

Aprile 2011

Num. 36

Anno XIV

Già
"la Luna nel Pozzo"
(13 numeri
dal 1993 al 1996)

Attualità - Cultura - Solidarietà

LA Luna

Periodico indipendente di Palagano e din-

nuova

www.luna-nuova.it

Periodico di informazione locale

Associazione la Luna, Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO)

EXCLUSIVE

... MA E
MEGLIO
DEL TIMES!



SPECIALE
ACQUEDOTTO DEL DRAGONE

Sommario



- Pag. 3 **Terza pagina** Privatizzazione dei servizi
- Pag. 4 **Fatti & Misfatti** **Notizie da Palagano e dintorni**
Giovani, alcol e droga - Boccassuolo celebra il 150° - I Maciùpiciù -
Giosport - Ricordo di Daniele - Luminarie di Natale - Elezioni
Amministrative 2011
- Pag. 3 **Associazionismo** Montagna viva - Teatro vivo
- Pag. 12 **Speciale** **Acquedotto del Dragone**
La contesa dell'acqua
- Pag. 20 **la Luna** **Attività dell'associazione la Luna - I venerdì de la Luna**
- Pag. 22 **Libri** Senza signore e governo
- Pag. 23 **Il dubbio** **Un film "ad personam"**
Ken Saro Wiwa, storia del mio assassinio
- Pag. 25 **Fenomeni** **Messaggi subliminali**
- Pag. 26 **Palagano sport** **Per accontentare il vero tifoso**
Una pallonata dove batte il sole - Corso di step a Palagano - Corso di
scrittura creativa
- Pag. 30 **Alto voltaggio** **Rubrica musicale della Luna**
Benza Band - Deak Peak - Rocks off - Starfuckers
- Pag. 35 **Posta** **La buca delle lettere**
- Pag. 38 **Poesia** **La ballata della valle - Il pianto della Beata Vergine**

la Luna nuova

viene inviata a tutti i soci e sostenitori
dell'associazione **la Luna**.

La quota di iscrizione è libera e può essere versata sul nostro conto
corrente bancario o direttamente presso la sede dell'associazione.

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it



**Associazione "la Luna" - C.C. numero 100016 - Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona
agenzia di Montefiorino-Palagano (IBAN: IT 82 M 05 18866871 000000100016)**

Tiratura: 450 copie

Num. 36 - Anno XIV - aprile 2011

Fondato come "la Luna nel Pozzo"
(13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

L'immagine di copertina di:
Abbate Alessandra

la LUNA nuova

Attualità, cultura, solidarietà.
**Periodico indipendente
di Palagano e dintorni**
www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

Redazione:

Davide Bettuzzi, Laura Bettuzzi,
Fabrizio Carponi, Francesco Dignatici,
Daniele Fratti, Martina Galvani,
Paolo Gualandi, Elisabetta Gazzetti,
Milena Linari, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Alessandra Abbati, Tiziano Braglia,
Laura Facchini, Andrea Fratti, Maciùpiciù,
Marino Marasti, Bruno Ricchi,
Chiara Ricchi, Valentina Spagnoletti,
Erminia Vezzelli.

Privatizzazione dei servizi



Queste poche righe non vogliono essere una disquisizione su cosa deve o dovrebbe essere un bene pubblico. Riguardo a questo argomento, invece, vi invito a leggere una vecchia luna del gennaio 2009 che potrete facilmente trovare sul nostro sito. Piuttosto si vuole provare a riflettere su un altro concetto, ovvero quello della privatizzazione dei servizi. Da una ventina di anni a questa parte, infatti, le privatizzazioni di importanti aziende pubbliche hanno segnato una rivoluzione economica nel paese.

Non si ha qui la pretesa di giudicare **se la privatizzazione dei servizi quali elettricità, telefonia, energia ed acqua sia un bene o un male. Questa è una questione troppo complessa, alla quale risulterebbe presuntuoso rispondere.** Il punto è un altro.

L'idea di privatizzazione si basa sul seguente processo logico: si parte dalla competizione tra concorrenti, che per vendere il loro prodotto (un servizio per esempio) devono offrirlo con la miglior qualità al prezzo più basso. Questo sistema funziona con la telefonia, il gas, l'energia elettrica e molte altre cose. Tralasciando il discorso dei cartelli commerciali, il cardine del sistema è che il privato cittadino, una volta non soddisfatto del servizio, può decidere di passare alla concorrenza. Da questo presupposto non può che generarsi un circolo virtuoso. Ridotto ai minimi termini, se un'azienda non offre qualità e convenienza allo stesso tempo è destinata all'insuccesso.

Da questa logica tuttavia sfuggono alcuni ambiti, in particolare balza immediatamente agli occhi la questione dei rifiuti e quella dell'acqua. Non vi è dubbio che questi siano servizi essenziali, per non dire diritti del cittadino. In questo caso, però, non è più il cittadino che decide o meno da chi acquistare i servizi, bensì la pubblica amministrazione, spesso attraverso contratti dai quali è difficoltoso, se non praticamente impossibile, uscire. E allora viene meno quello che è il cardine del sistema descritto in precedenza. Al cittadino viene infatti tolta l'arma più potente, quella di poter dire "non sono soddisfatto, mi affido ad altri". E dunque viene spontaneo chiedersi: chi controlla? Chi può imporre a queste aziende di fornire un servizio all'avanguardia? Con quali sistemi?

In situazioni in cui di fatto la concorrenza non esiste, non rischiano di instaurarsi i meccanismi viziosi tipici di un monopolio?

La questione non si esaurisce di certo qui. L'unica pretesa di queste poche righe è solo quella di farsi qualche domanda. **Ma si sa che le buone risposte seguono a buone domande. Speriamo dunque di esserci posti delle buone domande!**



GIOVANI, ALCOL E DROGA

di **Martina Galvani**

Venerdì 11 marzo nel cinema-teatro di Palagano si è tenuto un incontro d'informazione e prevenzione su alcol e droga, organizzato dall'oratorio S. Chiara in collaborazione con AVIS e AVAP. Il primo intervento è stato quello del capitano dei carabinieri di Pavullo che ha illustrato le normative vigenti riguardo alcol e droga, le sanzioni previste dal codice stradale in caso di guida in stato di ebbrezza e quindi i parametri del tasso alcolico che non devono essere superati. In Italia è vietato lo spaccio di qualunque

sostanza classificata come 'droga', anche se attualmente è possibile possederne una dose minima, per uso strettamente personale.

Ha poi mostrato una classificazione delle droghe, specificando in quali luoghi il consumo è più frequente e a quale età, secondo le statistiche, si inizia a farne uso.

Le droghe 'chimiche' sono, attualmente, le più diffuse e la loro registrazione è in costante aggiornamento siccome ne vengono continuamente prodotte di nuove. Successivamente ha preso la parola la dottoressa Maria Petrelli,

esperta in questo tipo di campagna contro alcol e droga. Ha sommariamente illustrato il sistema nervoso ed il suo funzionamento attraverso sinapsi e neurotrasmettitori, soffermandosi sull'ipotalamo che è strettamente coinvolto nella regolazione di impulsi e comportamenti emotivi. Le droghe, tra le quali l'alcol, agiscono su questa zona cerebrale: alterano lo stato di coscienza dando un immediato senso di benessere e di soddisfazione.

Nell'età dello sviluppo l'avvicinamento a queste sostanze è molto frequente; l'adolescente si trova ad affrontare cambiamenti ra-



C.A.T. (Club Alcolisti in Trattamento)

Il Club di Palagano si riunisce il lunedì dalle 20.30 alle 22.00, la partecipazione è libera e gratuita; è tutelata la riservatezza dei partecipanti.
Tel: 3397004996.

A.A. (Alcolisti Anonimi)

Gruppo "Montagna" (Pavullo) e Gruppo "Prignano". Tel: 3334208029

www.coopmadreteresa.it

Sportello on-line che si rivolge a chiunque desideri confrontarsi in relazione a: affettività e sessualità; danni alla salute da alcool, tabacco e altre droghe; consigli su come valutare, affrontare e risolvere problemi psicologici, medici o sociali in merito. **Il servizio è erogato on line in tempo reale mediante una chat uno a uno tra operatore e utente, in condizioni di anonimato per l'utente.**

Fatti & Misfatti

dicali e faticosi ed è estremamente sensibile ad ogni modello che gli si propina, perciò può scoprire nell'alcol o nella droga la via più semplice per sentirsi bene e illudersi così di aver raggiunto l'ideale al quale aspira. L'alcol, in particolare modo, è facile da reperire e socialmente accetta-

to.

Come ultimo relatore, un infermiere del 118 ha parlato del funzionamento del sistema di pronto soccorso a Modena e in tutta la provincia. Si è soffermato nella descrizione dei codici d'allarme trasmessi al 118 prima dell'intervento sul luogo di un incidente e

ha riportato i dati statistici della loro frequenza nella nostra provincia. L'incontro si è poi concluso con una testimonianza (vedi box) ed un filmato, in cui due ex tossicodipendenti raccontano come, nell'adolescenza, si sono avvicinati alle droghe fino a diventare dipendenti.

Una semplice testimonianza

"L'alcol si è insinuato nella mia famiglia piano piano e senza rendermene conto è diventato un problema.

Inizialmente non si riconosce e ci si nasconde sempre dietro a giustificazioni, sia da parte di chi beve che da parte dei famigliari. Per l'alcolista l'alibi è: "Smetto quando voglio" o "Per un bicchiere, cosa vuoi che sia"; per coloro che convivono con lui l'alibi è: "Diamogli un'altra possibilità, oppure la vergogna e il giudizio degli altri".

Non ci si rende conto che non si fa altro che peggiorare questa situazione già di per sé tanto triste e sofferta.

Intanto si cade sempre più in fondo; solitamente le liti e le violenze in casa sono di prassi e tutto comincia ad andare a rotoli. Nessuna motivazione che si porti per farlo smettere colpisce nel segno, anzi le cose peggiorano sempre di più. Il rapporto con i figli va via via degradandosi, allontanandoli ogni giorno. La sensazione di impotenza è grande e grande è il desiderio di mollare tutto. Si è stanchi, sfiduciati e infelici, soprattutto non si vede nessun spiraglio per un futuro positivo. Bisogna sapere dire basta: certamente è una decisione forte, intraprendendo così una strada lunga e faticosa.

Personalmente, con l'aiuto di persone alle quali sarò sempre grata, ho conosciuto il SERT con il quale abbiamo intrapreso un percorso che ha dato fortunatamente buoni risultati. Sul consiglio del SERT abbiamo cominciato a frequentare il CAT (Club Alcolisti in Trattamento) e ormai sono quasi dieci anni che tutte le settimane partecipiamo a questi incontri.

Voi vi chiederete che cosa è un Club e come funziona. Il Club è un'associazione di volontariato che appartiene a noi famiglie che lo frequentiamo per iniziare e poi consolidare il cambiamento del nostro stile di vita e, naturalmente, smettere di bere. Ci incontriamo una volta alla settimana per un'ora e mezzo circa. Il Club è una comunità multifamiliare dove siamo a condividere un cammino, mettendo in comune le nostre storie, le nostre difficoltà, le nostre esperienze, le gioie e i dolori della vita quotidiana. Anzitutto ci mettiamo in discussione con noi stessi e con gli altri. La nostra è una porta aperta a tutte le famiglie in difficoltà e per questo non mi vergogno a dichiarare apertamente la mia appartenenza al CAT. Ed è proprio per aver vissuto sulla mia pelle tutto questo che da alcuni anni è stato aperto un Club anche qui a Palagano per potere, per quanto è possibile, dare l'aiuto e il sostegno che io e la mia famiglia abbiamo ricevuto e che ancora continuiamo a ricevere.

Mi rivolgo a tutti, ma soprattutto ai giovani: non abusate del bere, siate responsabili di voi stessi e degli altri. Rendiamoci conto che l'alcol è una droga legalizzata e molto più subdola delle altre, si insinua nella quotidianità, diventando una dipendenza, con le conseguenze che conosciamo.

(Claudia)



Fatti & Misfatti

BOCCASSUOLO CELEBRA IL 150°



Il 17 marzo, a Boccassuolo, si è celebrato il 150° anniversario dell'Unità Nazionale

di Milena Linari

Alle ore 9 il Gruppo Alpini, alcune autorità locali e altri partecipanti si sono radunati presso la sede della Polispportiva e hanno dato inizio al cerimoniale con l'alzabandiera. "Questo gesto semplice, ma pieno di sincera devozione, è stato fatto contemporaneamente in ogni città, paese, contrada presidiata da un nostro Gruppo o da una nostra Sezione" ha dichiarato Corrado Perona, presidente nazionale dell'Associazione Alpini, in un messaggio inviato per l'occasione e ha aggiunto: "Per noi è normale vestire di tricolore ogni nostra festa. È normale provare brividi di sincera commozione ogni volta che vediamo la bandiera salire sul pennone e srotolarsi al vento. È un gesto che non ha nulla di retorico perché sentito nel profondo del cuore da tutti noi".

La commemorazione non ha incluso alcun ulteriore discorso da parte delle autorità locali intervenute; volutamente è stato letto solo il pensiero del Presidente Nazionale, il quale ha voluto sottolineare l'importanza di determinati discorsi in riferimento al "sentimento nazionale e all'italianità", che non dovrebbero limitarsi a

"semplici discorsi di circostanza". Riportiamo una parte del messaggio del presidente: "Oriana Fallaci, ne *La rabbia e l'orgoglio*, scriveva: 'Naturalmente la mia Patria, la mia Italia, non è l'Italia d'oggi. L'Italia godereccia, furbetta, volgare degli italiani che pensano solo ad andare in pensione prima dei cinquant'anni e che si appassionano solo per le vacanze all'estero o le partite di calcio. [...] L'Italia squallida, imbecille, senz'anima, dei partiti presuntuosi e incapaci che non sanno né vincere né perdere [...] No, no: la mia Italia è un'Italia ideale. È l'Italia che sognavo da ragazzina, quando fui congelata dall'Esercito Italiano - Corpo Volontari della Libertà - ed ero piena di illusioni. Un'Italia seria, intelligente, dignitosa, coraggiosa, quindi meritevole di rispetto. E quest'Italia, un'Italia che c'è anche se viene zittita o irrisa o insultata, guai a chi me la tocca. Guai a chi me la ruba, guai a chi me la invade'. È questa l'Italia seria e perbene che dobbiamo festeggiare. È l'Italia della gente comune che si adopera con sacrificio e serenità per il bene della propria comunità. Un'Italia generosa, capace, solidale. È l'Italia di chi è consapevole di avere

dei doveri verso il prossimo chiunque esso sia. È l'Italia della gente che tutti i giorni si adopera per costruire un posto migliore per vivere. È l'Italia che sognavano i nostri Alpini nelle trincee delle guerre che sono stati costretti a combattere. È l'Italia che sognano i nostri ragazzi in Afghanistan e le nostre famiglie tutti i giorni che Dio manda in terra. È l'Italia di chi è sinceramente orgoglioso della sua terra, della sua storia, delle sue tradizioni, ma che è consapevole che tutto ciò deve essere coltivato e curato tutti i giorni come il più prezioso dei giardini. È l'Italia dei grandi valori che l'hanno costruita e sorretta. Questa è l'Italia che va celebrata! Questa è l'Italia che va ricercata e valorizzata. In cuor mio posso solo sperare che anche l'Italia ufficiale, se così si può dire, non perda l'occasione di fermarsi a riflettere su questo anniversario e comprenda che è venuto il momento di lasciare a casa ogni interesse di parte e di rimboccarsi le maniche per ricostruire, moralmente e fisicamente, quell'Italia che i nostri vecchi hanno sognato".

I MACIÙPICIÙ

Il difetto più grosso della compagnia è essere una compagnia teatrale comica che fa ridere poco

de i Maciùpiciù

(Frassinoro) Nella ridente località turistica dell'Appennino toscano-emiliano, dove problemi di natura sociale sono molti e comuni ai paesini montani, da quasi cinque anni un fenomeno si sta estendendo a macchia d'olio, contaminando i giovani (e no), attirandoli con mediocri trappole in una dipendenza da teatro senza fine. Nato da una costola della vecchia compagnia teatrale di Frassinoro, ha recentemente ripreso in seno alcuni degli attori "storici" di Frassinoro che, uniti ai giovani, fa arrivare a ben oltre le 30 unità, tra attori, ballerine e tecnici.

Come i giovani cadano all'interno di questo fenomeno è spiegato benissimo nel libro "Maciùpiciù Who?", scritto dal celebre "Stu-



Scena dallo spettacolo "Il matrimonio"

dioso di psicologia artistica nelle Terre di Matilde": dottor Pink O' Pallino. Da questo bellissimo saggio emerge quanto il problema artistico e la bellezza delle nostre vallate, unite alla gastronomia locale, grazie a prodotti tipici del sottosuolo quali i funghi (porcini mi raccomando... I galletti sono buoni, ma non sono adatti all'esempio... Poi, sapete, se ne trovano sempre meno... No no, decisamente meglio porcini... Però aspetta: a me nel risotto piacciono più i galletti... Poi anche il colore mi piace di più... I

galletti... sì... ecco...).

Il difetto più grosso della compagnia è essere una compagnia teatrale comica che fa ridere poco. Ma il grande pregio che si può attribuire a tutti i componenti è espresso benissimo da un'unica sillaba: Sì. Sì, facciamo. Sì, ci troviamo. Sì, lavoriamo insieme per un comune obiettivo. Sì, usciamo e stiamo insieme. Detto questo, anche se la compagnia non avrà bravissimi attori, o autori, o registi, ma avrà gente che si diverte... Beh, sarà sempre un magnifico spettacolo.



Plesso scolastico di Palagano

GIOCOSPORT

Per il quarto anno consecutivo, la scuola primaria di Palagano ha potuto proporre agli alunni il corso "Gioco Sport", organizzato dal CSI di Modena.

Quest'anno, il finanziamento necessario per aderire all'iniziativa è stato offerto dall'Associazione degli Alpini di Palagano e a loro vanno tutti i ringraziamenti dei docenti dell'Istituto scolastico comunale.

Il progetto consiste in una serie di 12 ore di lezione a cadenza bi-settimanale tenute da un istruttore del CSI a tutti i bambini suddivisi per classe. "Gioco Sport" è una preziosa opportunità, affinché tutti i più piccoli

possano avvicinarsi gradualmente all'attività fisica ed al gioco, ben supportati dall'aiuto di uno specialista. L'iniziativa si concluderà, poi, con una festa dello sport durante la quale i genitori potranno vedere i propri figli impegnati in gare e varie competizioni sportive.

Fatti & Misfatti

RICORDO DI DANIELE

*Un anno fa ci ha lasciato il nostro amico,
collaboratore e co-fondatore de la Luna*

di **Gabriele Monti**
e **Davide Bettuzzi**

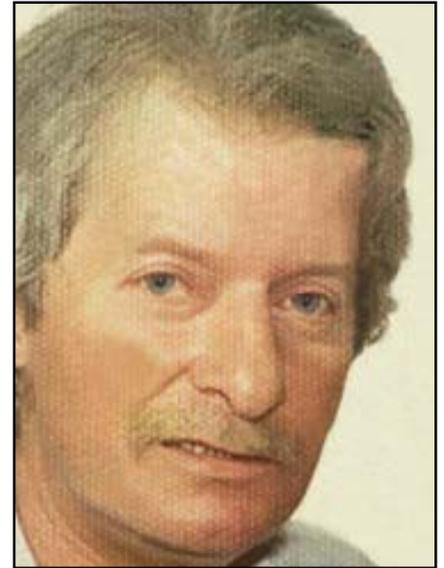
Il 26 aprile dell'anno passato Daniele, improvvisamente, ci ha lasciato. La redazione vuole ricordare e porgere un riconoscimento a uno dei più attivi ed originali collaboratori del nostro giornale. Daniele è stato uno degli ideatori e fondatori de *la Luna nel pozzo* nel 1993.

Ha avuto una vita in cui le difficoltà e i problemi non sono mancati ma l'ha vissuta con dignità, coraggio, determinazione e una quota non indifferente di ironia, mai con banalità. Fotografo, artista a volte geniale, non raramente incompreso, uomo di profonda fede ma sempre in ricerca. Negli ultimi tempi pubblicava immagini e filmati su Youtube con i quali lanciava messaggi, testimoni delle sue convinzioni e del suo continuo cammino.

Scriveva nel gennaio del 2008: "... ed eccomi qui di nuovo a parlarvi delle cose del mondo con l'unica arma efficace: l'ironia. Ma io chi sono, in realtà? Chi si cela sotto lo pseudonimo Nielede? Sono un personaggio misterioso? Anch'io spesso faccio fatica a riconoscermi e non sono sempre sicuro di essere io quando mi sono riconosciuto. Dunque sono veramente un personaggio misterioso. Potrei rivelarvi che a volte mi viene fuori, in faccia, un grosso foruncolo, una volta a destra, una volta a sinistra, dipende dalla situazione politica...".

Dopo un lungo periodo, prolifico

e creativo, in cui si era occupato di recite teatrali e mostre fotografiche, oltre a tenere una rubrica di carattere religioso successivamente di follia, "La luna del pazzo", si era allontanato dal nostro gruppo, un po' per importanti problemi famigliari ma an-



che, forse, alla ricerca di quella serenità, che dopo una vita difficile, ora crediamo, e speriamo, abbia raggiunto. Ciao Daniele.



Oratorio di Santa Chiara

LUMINARIE DI NATALE...

Nel novembre 2009 i ragazzi dell'oratorio Santa Chiara di Palagano, preoccupati e dispiaciuti dalla possibilità di vedere il proprio paese al buio durante il periodo natalizio, si sono organizzati per raccogliere fondi per l'acquisto delle luminarie da porre lungo le strade del capoluogo. Grazie alle offerte della parrocchia, del comune, dell'AVIS e dell'AVAP, degli alpini, dei ciacciai, degli esercenti e di tutta la popolazione sono stati raccolti 4.488 euro. Tale somma è stata interamente consegnata all'amministrazione comunale che ha acquistato, trattandosi in qualche modo di arredo urbano, 13 fili a led blu, attualmente in deposito presso l'oratorio di Santa Chiara e 10 fili con figure in deposito presso la ditta "Nuova Neon" di Pavullo. Quest'ultima ogni anno, come da accordi presi con l'attuale amministrazione, si occuperà del deposito, della manutenzione, montaggio e smontaggio delle luci. All'amministrazione rimane l'onere di far fronte, anno per anno, alle sole spese di montaggio e smontaggio, mentre noi ci impegneremo a collaborare con gli amministratori, le associazioni tutte e l'intera comunità per rendere sempre più luminoso e accogliente il nostro paese durante le festività del Santo Natale. (If)

Palagano, 15-16 maggio 2011

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Lista numero 1
ARIA NUOVA



Candidato a Sindaco

FABIO BRAGLIA - anni 32
Educatore socio-Psico-Riabilitativo

Candidati consiglieri

BARBATI PAMELA - anni 26
Educatrice professionale territoriale

DIGNATICI PATRIZIA - anni 50
Insegnante docente scuola primaria

BARBATI DAVIDE - anni 34
Autotrasportatore

BENEVENTI PAOLO - anni 24
Elettricista

ALBICINI GRAZIANO - anni 46
Artigiano

BERTELLI PAOLA - anni 48
Dirigente ente pubblico

FACCHINI LAURA - anni 30
Laureata in lingue

GIANNINI DANIELE - anni 39
Geometra

PACCHIARINI VIVIANA - anni 52
Applicata segreteria scuola

Lista numero 2
INSIEME PER PALAGANO



Candidato a Sindaco

DOMENICO GUIGLI - anni 61
Pensionato

Candidati consiglieri

CALICETTI PAOLO - anni 25
Geologo

BRAMBILLA MARCO - anni 56
Medico veterinario

GROSSI GIULIA - anni 21
Studentessa universitaria

CAMINATI GRAZIANO - anni 48
Agricoltore

TELLERI ERMANNO - anni 37
Artigiano

GALVANI PAOLO - anni 47
Operatore sindacale

CASINI RICARDO - anni 43
Agricoltore

PERRA ALBERTO - anni 46
Operaio

TEGGI BARBARA - anni 39
Artigiana

SPECIALE

ACQUEDOTTO DEL DRAGONE

Consorzio del Dragone
Comuni
ambiti territoriali
META
HERA
ATO
Authority
investimenti
programmazione
privatizzazione
Comitato Acquedotto Dragone
...



L'ACQUA CONTESA

*L'acqua è un bene pubblico? E' un affare per i privati?
Le amministrazioni pubbliche sono in grado di gestire secondo criteri di
efficacia, sicurezza, economicità ed equità l'intero ciclo dell'acqua
o è necessario ricorrere a società create appositamente?
Argomenti da tempo dibattuti a livello internazionale e nazionale,
ma di attualità anche nella nostra comunità.
Abbiamo cercato di capire le complesse, e non sempre chiare,
vicende che da qualche anno coinvolgono l'Acquedotto del Dragone.
Tra la prevista abolizione degli ATO, le scadenze della legge Ronchi
e il referendum del 12-13 giugno,
il 2011 sarà un anno determinante per futuro della gestione dell'acqua.*



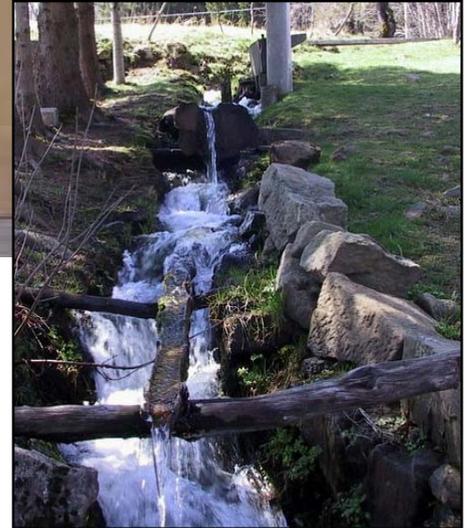
Sul nostro sito www.luna-nuova.it alla sezione **La Luna nuova** cliccando su "Documenti" potete trovare, in versione integrale, le leggi, le delibere e gli atti citati in questo "speciale".

C'era una volta...

Breve storia sull'origine del Consorzio intercomunale Acquedotto del Dragone



Acquedotto del Dragone, impianto di potabilizzazione di Montespino e sorgente Budrione a Piandelagotti.



Il Consorzio Intercomunale "Acquedotto del Dragone" è stato costituito nel 1954 tra i Comuni di Montefiorino, Lama Mocogno, Polinago e Prignano sul Secchia. Nel 1971 entrano anche i Comuni di Pievepelago, Palagano, Pavullo nel Frignano e Serramazzoni. La zona interessata comprende inoltre i Comuni di Riolutato e Frassinoro che, pur non essendo consorziati, hanno le sorgenti più importanti. La sede legale ed amministrativa era a Montespino di Palagano. Gli impianti della struttura acquedottistica spaziano dalle più alte cime dell'Appennino fino ai margini della pianura padana adducendo acqua di sorgente ad una popolazione che può arrivare, nei periodi di maggior movimento turistico, fino a 90.000 persone.

La manutenzione e il pronto intervento erano garantiti da un nucleo operativo alle dipendenze dell'ufficio tecnico che, in caso di guasti, assicurava interventi di emergenza nell'arco della giornata; i punti sensibili del sistema erano monitorati da un moderno sistema di tele-controllo che permetteva l'acquisizione di dati relativi alle portate, alla clorazione ed al livello dei serbatoi, in tempo reale.

Fino alla metà degli anni '80 non esisteva una sede e per le riparazioni delle tubazioni si procedeva eseguendo lo scavo a mano; la maggior parte delle linee principali era ancora in cemento-amianto e pertanto soggetta a frequenti guasti; la funzionalità del sistema era demandata a due operai che avevano molta buona volontà ed un notevole bagaglio di esperienza maturata, ma erano assolutamente carenti in fatto di attrezzature e materiali (ancora qualcuno ricorderà Maffoni Sisto e Pini Bartolomeo, perennemente alle prese con giunti *Gibault*, bombole di ossigeno e acetilene).

A partire dagli anni '80 le condutture idriche, le strutture d'accumulo e le altre dotazioni sono sta-

te rinnovare pressoché completamente grazie allo sforzo dei

Comuni consorziati che hanno puntato sull'efficienza dell'Acquedotto del Dragone per soddisfare un'utenza che, nel frattempo, anche per la chiusura di molti piccoli acquedotti comunali e privati, era più che raddoppiata. L'inizio degli anni '90 ha visto una serie di innovazioni legislative che hanno coinvolto anche il Consorzio Intercomunale "Acquedotto del Dragone". La legge 8 giugno 1990 n. 142 ha previsto una nuova forma di gestione, quella del Consorzio Azienda, e che è stata recepita con la sottoscrizione di una nuova convenzione tra i Comuni aderenti e l'adozione di un nuovo statuto. La legge 5 gennaio 1994 n. 36, la cosiddetta "Legge Galli", ha imposto che il ciclo completo dell'acqua, (captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione, fognatura, depurazione e rilascio) fosse gestito da enti che operino in *ambiti territoriali ottimali* (ad esempio provinciali); pertanto la struttura dell'Acquedotto del Dragone veniva superata per dimensioni troppo limitate. Il Consorzio Intercomunale "Acquedotto del Dragone" ha cercato di proporsi come Ente Gestore del ciclo integrato dell'acqua nel territorio dell'Appennino modenese approntando un progetto che dimostrava la fattibilità tecnica dell'operazione; progetto che però non è stato approvato dai Comuni Consorziati, ad eccezione del Comune di Palagano. Nel frattempo la maggior parte dei Comuni Consorziati hanno aderito alla costituzione di M.E.T.A. S.p.A., un'azienda pluriservizi attrezzata anche per la gestione del ciclo integrato dell'acqua su base provinciale, e quindi anche nel territorio della montagna.

(Fonte: *archivio la Luna*)

C'HERA vamo tanto amati

Il passaggio ad HERA

di **Daniele Fratti**
e **Francesco Dignatici**

Come spiegato nel box relativo al Consorzio Acquedotto Dragone nel giugno 2003 è stata costituita la società Acquedotto Dragone Servizi S.r.l. (gestore del servizio idrico integrato) come scissione di ramo d'azienda dalla già esistente Acquedotto Dragone Impianti S.p.a. (proprietaria delle reti e degli impianti).

Nel 1999 viene emanata una legge regionale (25/1999), recepita solamente anni più tardi, la quale stabilisce che, per potere esercitare il ruolo di gestori del servizio idrico, le società pubbliche o private interessate devono possedere determinati requisiti, tra questi la caratteristica di servire più ambiti territoriali.

Ecco come si traduce questo vincolo legislativo

nel caso in esame: Dragone Servizi, fornitore di risorsa idrica in territori dell'Appennino modenese che fanno riferimento ad un unico ambito territoriale, si trova nella necessità di ampliare il proprio "raggio d'azione". L'occasione favorevole si presenta quando il comune di Toano, sotto il controllo di ATO 3 di Reggio Emilia, propone la realizzazione di un collegamento allo scopo di usufruire di parte dell'acqua gestita da Dragone Servizi. Viene dunque completata l'installazione di una tubazione che deriva una portata d'acqua dalla rete già esistente nei pressi di Monchio facendola affluire oltre il confine fra le province di Modena e Reggio

Emilia, con termine nelle vicinanze di Cerredolo.

All'operazione è stato corrisposto un costo di circa 120.000 € di cui si è fatto carico Acquedotto Dragone (cifra confermata da Marziano Balducchi, direttore generale Acquedotto del Dragone dal 1994 al 2003, e dal Comitato a difesa dell'acquedotto Dragone).

Tuttavia, per motivi non resi noti alla popolazione, il contratto fra Acquedotto Dragone e la società titolare della distribuzione nel comune di Toano non è stato firmato.

Questo è il risultato: la condotta è rimasta inutilizzata, Dragone Servizi non ha raggiunto i requisiti imposti dalla legge per conservare la funzione di gestore del servizio idrico integrato e si preannuncia così la prospettiva di un nuovo soggetto che rilevi tale ruolo.

Il 22 aprile 2008 l'assemblea dei soci



**Logo
dell'Acquedotto
del Dragone**



Consorzio Acquedotto Dragone

Il Consorzio Intercomunale "Acquedotto del Dragone", deputato al rifornimento di acqua potabile ai Comuni di Montefiorino (comprendente anche Palagano), Polinago, Prignano sul Secchia a Lama Mocogno, venne costituito il 15 gennaio 1954. Successivamente, nell'anno 1971, han-

no aderito anche i Comuni di Pievepelago, Pavullo nel Frignano, Palagano e Serramazzone. Nel 1994 il Consorzio è stato trasformato in Azienda Consortile. Gli impianti della struttura acquedottistica spaziano dalle più alte cime dell'Appennino fino ai margini della pianura padana adducendo acqua di sorgente ad una popolazione che può arrivare, nei periodi di maggior movimento turistico, fino a 90.000 persone. Il territorio attraversato dalle tubazioni interessa due comunità montane e dieci comuni, per un'estensione complessiva di Kmq. 756,95. Nel 2003 il Consorzio costituì due società, una proprietaria delle reti e degli impianti (Acquedotto del Dragone Impianti S.p.a.) e una adibita all'adduzione, distribuzione e vendita dell'acqua all'ingrosso (Acquedotto del Dragone Servizi S.r.l.). Nel 2008 stipula un contratto d'affitto di ramo d'azienda con la multiutility

Hera, affidando ad essa la distribuzione e la vendita dell'acqua, ma mantenendo la proprietà delle reti e degli impianti (Acquedotto Dragone Impianti S.r.l.).



www.acquedottodragone.it

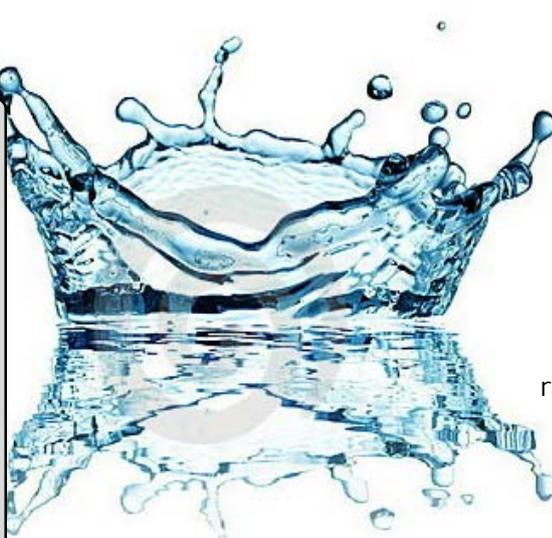
**HERA**

Il Gruppo Hera, nato nel 2002 dall'unione di undici aziende di servizi pubblici dell'Emilia Romagna, ha continuato negli anni successivi la propria crescita territoriale, concludendo nel 2005 con Meta la prima fusione italiana tra *multiutility* quotate in Borsa.

Nel 2009 Hera è entrata nel business Ambiente in termini di rifiuti raccolti e trattati, nel business Idrico, Gas e Energia Elettrica. Il Gruppo ha al suo interno oltre 6.000 dipendenti ed opera nei territori di Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena e Imola. Nel 2008, in seguito alla promulgazione della legge regionale 25/99 articolo 14 che ha causato la chiusura di Acquedotto Dragone Servizi, Hera ha stipulato un contratto d'affitto di ramo d'azienda con il Consorzio Acquedotto Dragone per la distribuzione e vendita dell'acqua.


www.gruppohera.it

zione e vendita dell'acqua.



ra infatti irregolare l'utilizzo del contratto d'affitto

di ramo d'azienda, sostenendo

il passaggio alla concessione amministrativa di tipo oneroso, la cui economicità viene calcolata in base al valore periziato del Consorzio Dragone. Tale opzione comporterebbe l'afflusso di un canone annuo nelle casse dei comuni soci di circa 1.600.000 € (da confrontare con i 180.000 € dell'affitto con Hera);

- Nell'ipotesi di mantenimento della forma contrattuale stipulata, il Comitato ne contesta l'entità economica, definendola del tutto inadeguata e addirittura vergognosa. I 180.000 € definiti da ATO come canone annuale non sarebbero proporzionati, stando alle cifre fornite dal Comitato stesso, ai 4 milioni di metri cubi di acqua prelevati ogni anno dall'acquedotto;

- Rivalutazione dell'opzione di gestione totalmente pubblica della risorsa idrica che favorirebbe il reinvestimento degli utili sul miglioramento del servizio al cittadino. Al contrario, una società con partecipazione mista come Hera, distribuisce parte degli utili agli azionisti privati.

Sulla regolarità della tipologia di contratto effet-

della società Dragone Impianti S.p.a., formata da otto comuni del nostro Appennino, delibera di concedere in affitto il ramo d'azienda rappresentato da Dragone Servizi S.r.l. a Hera S.p.a.

Nonostante il voto favorevole della maggioranza, i comuni di Montefiorino, Palagano e Pievepelago avevano espresso un parere contrario. Il 22 maggio dello stesso anno il consiglio d'amministrazione dell'ATO 4 di Modena prende atto della volontà dei soggetti coinvolti riguardo il contratto d'affitto in questione, sostenendone la legittimità e definendone le condizioni economiche.

Viene stabilito che, in relazione a determinate clausole, la quota d'affitto annua dovuta da Hera a favore di Dragone Impianti debba essere di 180.000 € (delibera ATO 22/05/2008).

Il 12 settembre 2008, attraverso la firma delle due parti coinvolte, Hera S.p.a. diventa gestore della risorsa idrica sul nostro territorio. Parallelamente al delinearsi dell'eventualità di una cessione, nasce il "Comitato a difesa dell'Acquedotto Dragone", formato da amministratori comunali e semplici cittadini, con lo scopo di sostenere alcuni obiettivi primari che andiamo ad elencare:

- Rinegoziazione della forma contrattuale fra Hera S.p.a. e Dragone Impianti S.p.a.; il Comitato conside-

Comitato Acquedotto Dragone

Costituito nel 2008 in seguito all'entrata di Hera nella gestione dell'acqua dell'Acquedotto Dragone, opera per la difesa della risorsa idrica, animato da principi quali "l'acqua costituisce un bene comune irrinunciabile dell'umanità, non può essere proprietà di nessuno, ma bene condiviso equamente da tutti". Scopo del Comitato è modificare il contratto stipulato tra Hera e Acquedotto Dragone.

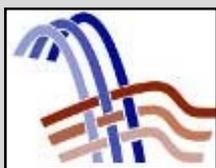
I gruppi consiliari facenti parte del Comitato sono:

- Palagano (capogruppo Luigi Marcucci, portavoce del Comitato);
- Prignano (capogruppo Bortolomeo Candeli);
- Polinago (sindaco Armando Cabri);
- Serramazzone (capogruppo Tomaso Tagliani);
- Lama Mocogno (capogruppo Stefania Ballantini);
- Pavullo (Moreno Orlandini, Giampaolo Cantergiani);
- Pievepelago (capogruppo Christopher Cassettari).
- I cittadini che hanno sottoscritto il documento a difesa della risorsa idrica.

Nel 2008 il Comitato ha presentato una istanza all' "Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture" (AVCP) che ha emesso una delibera riguardante il tipo di contratto stipulato e i soldi versati da Hera ad Acquedotto Dragone Impianti.

tuato, il 9 giugno del 2010 il Comitato ottiene il parere dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture. Secondo la relativa deliberazione, l'utilizzo del contratto d'affitto di ramo d'azienda potrebbe risultare non appropriato e la previsione del pagamento di un canone di concessione non appare in contrasto con la normativa vigente.

Il Comitato considera il parere dell'Authority come una vittoria e si dichiara pronto ad agire per vie legali presentando la questione alla Corte dei Conti di Roma nel caso in cui i comuni del Consorzio non accettino il contratto proposto.



ATO

Autorità d'ambito provinciale con compiti di regolazione e vigilanza sul Servizio Idrico Integrato e sul Servizio Gestione Rifiuti Urbani. Tra le sue funzioni: l'articolazione delle tariffe gestionali, l'affidamento dei servizi, il piano di investimenti e i controlli sui Gestori. L'Autorità conta sui seguenti organi di amministrazione: Assemblea, Comitato esecutivo, Presidente, Il Collegio dei Revisori dei Conti. L'Assemblea dell'Autorità d'ambito provinciale è l'organo di indirizzo e di controllo politico e amministrativo. È composta dai Sindaci dei 47 Comuni del territorio provinciale e da Stefano Vaccari, assessore all'ambiente della Provincia, che ricopre il ruolo di Presidente dell'Autorità d'ambito. Il Comitato esecutivo è composto da 7 membri, compreso il presidente dell'Autorità e ad esso competono tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge e dalla Convenzione istitutiva all'Assemblea o che non rientrino nelle competenze del presidente o del dirigente della struttura tecnica alle dipendenze della Provincia.



www.ato.mo.it



INTERVISTE

Acqua da tutte le parti

pareri a confronto

- **Luigi Marcucci**,
Capogruppo di minoranza
Consiglio Comunale di
Palagano e portavoce
del Comitato Acquedotto Dragone
- **Marziano Balducchi**,
Direttore Generale
dell'Acquedotto Dragone
dalla fine del 1994 al 2003
e attualmente dipendente Hera
- **Mauro Fantini**, Sindaco di Prignano



Luigi
Marcucci



Mauro
Fantini

di Martina Galvani

Come mai la distribuzione e vendita dell'acqua è stata affidata ad Hera? Cos'è cambiato per i cittadini?

Balducchi: "Per supplire alle limitazioni imposte dalla legge 25/'99, il Consorzio Dragone decide di stipulare un contratto col comune di Toano, ma quan-



Palagano, invaso di Mandriato

do tutto è già predisposto inspiegabilmente questo contratto non viene firmato. Quindi, anche se Acquedotto Dragone e Toano avevano le stesse esigenze, non c'è stata la stipula, a causa di interessi politici diversi; non si voleva che Acquedotto Dragone continuasse a vivere. ATO ferma questi accordi e decide di affidare il servizio ad Hera".

Balducci afferma inoltre che: "Per i cittadini la qualità del servizio è sicuramente migliorata in termini di efficienza e quindi di benefici qualitativi nella distribuzione dell'acqua. Il servizio idrico deve rispondere a esigenze di efficacia ed economicità che una gestione comunale non poteva garantire, mentre un'azienda come Hera sì".

Aggiunge poi che i Comuni governano comunque l'intero ciclo idrico tramite ATO e che sempre quest'ultimo decide le tariffe dell'acqua.

Fantini: "La cessione ad Hera è avvenuta come diretta conseguenza delle disposizioni in materia di risorse idriche contenute nella Legge Galli del 1994, la Dragone servizi S.p.a. non rispondeva ai requisiti previsti dalla legge, ATO perciò delibera il superamento della Società Dragone, affidando la gestione del servizio ad Hera".

Per quanto riguarda eventuali cambiamenti per i cittadini, Fantini sostiene non ce ne siano stati di rilevanti, ma sono in previsione dei miglioramenti. Aggiunge: "Sono in corso di realizzazione interventi che consentiranno un utilizzo maggiore e più razionale della risorsa idrica. Si dovrebbe passare dall'utilizzo degli attuali 1.800.000 metri cubi a circa 4 milioni. Ai Comuni soci verrà riconosciuta una aliquota di 0,05 euro per ogni metro cubo immesso in rete oltre il quantitativo attualmente utilizzato. Ciò permetterà di portare il canone annuale in favore dei comuni dagli attuali 180.000 a

330.000 euro".

Marcucci ribadisce la curiosa vicenda tra Consorzio Dragone e Toano, già confermata da Balducci, ma afferma: "La responsabilità della stipula del contratto è dell'amministratore del Consorzio Dragone: il sindaco di Serramazzone, sig. Ralenti (centrosinistra), che aveva l'appoggio dei comuni di Prignano, Lama, Pavullo e Polinago (tutti di centrosinistra), quindi della maggioranza all'interno del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Dragone. Ora la situazione si è un po' modificata: l'attuale sindaco di Polinago è contrario e fa parte del Comitato, mentre quello di Pievepelago è favorevole ad Hera".

Sostiene poi con molta convinzione che il subentro della suddetta *multiutility* sia stato un buco nell'acqua e i risvolti per la popolazione esclusivamente negativi, infatti aggiunge: "Il Consorzio Dragone era un'azienda interamente pubblica e distribuiva ai Comuni soci circa 1.500.000-1.600.000 euro tra utili e riserve. Hera, invece, in merito alla gestione dell'acqua non ha distribuito nulla, ovviamente perché il bilancio del Dragone è stato ridotto al passivo o pareggio. Hera infatti è una società S.p.a., quotata in borsa, perciò gli utili vanno distribuiti agli azionisti privati che speculano in borsa a danno dei cittadini utenti. Nel caso di un'azienda interamente pubblica, invece, i guadagni sarebbero stati interamente utilizzati a favore dei cittadini".

Come mai si è deciso di stipulare con Hera un contratto d'affitto di ramo d'azienda e non di concessione, nonostante l'oggetto in questione fosse un bene demaniale?

Secondo **Marcucci** è molto importante la tipologia



Avcp
Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici
di Lavori, Servizi e Forniture

AVCP (Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture)

Organo collegiale che vigila sul rispetto delle regole che disciplinano la materia dei contratti pubblici ed è dotata di indipendenza funzionale, di giudizio, di valutazione e di autonomia organizzativa. I sette membri del Consiglio sono nominati dai Presidenti della Camera e del Senato, scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici con riconosciuta professionalità. Il Presidente è eletto tra i componenti.



www.avcp.it

di contratto posto in essere, infatti ci dice che: "Il contratto d'affitto di ramo d'azienda attualmente sancisce che siano pagati da Hera solamente 180.000 euro annui, mentre Dragone servizi S.r.l. versava 580.000 euro. Il quantitativo di acqua prelevato era circa lo stesso: 3 milioni di metri cubi circa".

La "concessione onerosa" è la tipologia di contratto che il Comitato vorrebbe fosse registrata, con questa si otterrebbero dalla *multiutility* 1.600.000 euro annui da dividere tra i comuni soci. Queste cifre sono calcolate in base alla tariffa Cipe, che tiene conto del valore del Consorzio Dragone periziato a circa 8 milioni di euro.

Il portavoce del comitato sostiene che l'Authority (Avcp) abbia deliberato a favore del Comitato e ribadisce: «L'acqua è un bene pubblico e una risorsa importante per la nostra montagna. Dovrebbe essere sfruttata al meglio, infatti gli utili ottenuti potrebbero essere molto superiori».

Balducchi afferma, invece, che la tipologia di contratto è stata decisa da ATO; trattandosi di beni incredibili, in quanto soggetti a vincoli di demanialità, non è stata ceduta la proprietà bensì la sola gestione del servizio. Hera versa a Dragone impianti S.p.a. 180.000 euro e ne spende 400.000 annualmente per gli ammortamenti. Hera infatti si fa carico della manutenzione ordinaria degli impianti, mentre Dragone servizi non era responsabile di tali interventi. "Penso che i Comuni soci non abbiano mai ricavato dall'Acquedotto Dragone cifre paragonabili all'attuale canone d'affitto. Se ben ricordo il massimo si è toccato nel 2000 con 150.000 euro (50.000 di utili di bilancio e 100.000 di acquisizione di spazi pubblicitari per sponsorizzare le manifestazioni sportive e ludo-culturali estive)".

Si dice che molti amministratori siano entrati a far parte di società Hera, è vero?

Balducchi: "Io non lo so, non so dirvi; forse ne conosco uno o due".

Marcucci: "Sì, è verissimo. In Emilia-Romagna ci sono 57 aziende Hera, anche se sto riportando dati aggiornati ai primi del 2009, e i consigli di amministrazione di tali aziende sono formati al 70-

80% da ex amministratori (quasi tutti di centrosinistra). Senza contare i revisori dei conti, i direttori, i vice-direttori, i presidenti ed i consulenti".

Se si fosse mantenuta la gestione precedente, come sarebbe potuta essere la situazione in termini di opportunità ed accrescimento del valore dell'impianto? Ad esempio l'attivazione di eventuali sistemi aggiunti di produzione d'energia sarebbe stata possibile?

Balducchi: "Il Consorzio Dragone, proprio per accrescere le opportunità dell'impianto e produrre energia, aveva pensato di installare alcune turbine. Viene commissionato così uno studio di fattibilità all'ingegner Bocchi, il quale afferma che per sfruttare al meglio le risorse possono essere installate 2, massimo 3 macchine. Il Consorzio ignora il parere dell'esperto e acquista 7 turbine spendendo 1.000.000 di euro; attualmente sono tutte inutilizzate. Questa scelta, evidentemente sconveniente per il Consorzio, sembra essere stata fatta con lo scopo di favorire la ditta produttrice delle turbine; quest'ipotesi, inoltre, è supportata dal fatto che le 7 macchine sono state pagate quasi il doppio del loro costo reale".

Marcucci: "Le turbine sono state un investimento deciso dal Consorzio Dragone ed effettuato a suo carico con lo scopo di recuperare energia rinnovabile. Questa fu una scelta ben ponderata e che avrebbe permesso la produzione di una buona quantità di energia, fatta prima del contratto d'affitto farsa stipulato con Hera. Appena questo contratto viene posto in essere, la *multiutility*, appellandosi a pareri pseudo-tecnici, sceglie di non utilizzare le turbine. In questo modo il Consorzio si deve fare carico delle spese senza poter ricavare nulla. Infatti se le suddette macchine fossero state messe in funzione il ciclo idrico avrebbe subito dei rallentamenti, sconvenienti per Hera, che avrebbe potuto prelevare quantità d'acqua inferiori". Poi conclude: "Hera continua a guadagnare a spese dei cittadini che diventano sempre più sudditi".

Fumo sull'acqua: i nostri dubbi



di Daniele Fratti
e Francesco Dignatici



Tubature indesiderate



Riesaminando i passaggi appena esposti, la prima perplessità riguarda la vicenda della tubatura di collegamento Monchio – Cerredolo. La spesa per la realizzazione è stata, a quanto pare, di circa 120.000 €.

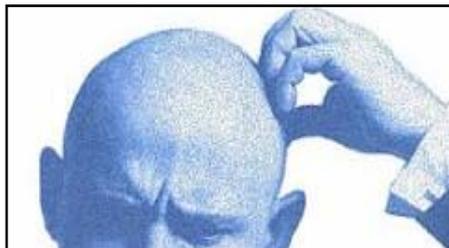
Un bel gruzzoletto buttato nel gabinetto. Infatti tale opera è tuttora inutilizzata. Viene dunque da chiedersi: è possibile che un investimento fatto con soldi pubblici venga totalmente sprecato in questo modo? Perché un'opera che avrebbe cambiato radicalmente la natura di Acquedotto Dragone, rendendolo fornitore all'ingrosso del servizio idrico, è stata accantonata?

Ma soprattutto: chi ha preso questa decisione ed a quale scopo? Più persone coinvolte nella questione Dragone – Hera sostengono che ragioni di natura politica abbiano ostacolato l'accordo con il comune di Toano rendendo il passaggio alla gestione da parte di una *multi-utility* praticamente obbligato su entrambe le sponde.

Cosa pensare dunque?

In ogni caso la condotta è stata fatta e pagata. E non serve a niente.

Turbamenti sulle turbine che non turbinano



Ancora sprechi, ma qui si fa sul serio. Alcuni anni fa sono state installate sette turbine per la produzione di energia elettrica

sulla rete dell'Acquedotto Dragone. Tecnologie di questo tipo, oltre ad essere zero-impattanti sull'ambiente, rappresentano un'opportunità molto interessante e redditizia per gli investitori. Per citare un esempio, a Fanano è stata realizzata un'opera di questo tipo con un tempo di rientro dell'investimento di soli tre anni ed evidenti vantaggi per la comunità. Secondo il Comitato a difesa dell'Acquedotto Dragone, la spesa complessiva sarebbe stata di 500.000 € e, dato di fatto, delle sette turbine installate solo una risulta funzionante, tre di esse operano solo a periodi alterni mentre le rimanenti sono inutilizzate. Secondo la perizia dei tecnici Hera, tale inutilizzo sarebbe dovuto ad una disponibilità della risorsa idrica non sufficiente all'esercizio continuo di tutte le turbine, il quale limiterebbe eccessivamente la portata d'acqua in rete. Tuttavia voci all'interno del Comitato danno un'interpretazione negativa della posizione di Hera, ritenendola una manovra atta ad evitare che le turbine limitassero la portata d'acqua prelevabile dall'azienda con conseguenti minori ricavi. Altri soggetti coinvolti (vedi intervista a Balducchi) spiegano come la natura del problema si troverebbe "a monte": decisioni poco "limpide" tra gli amministratori del Consorzio Dragone avrebbero fatto sì che venisse ignorato completamente uno studio di fattibilità portato a termine dall'Ing. Bocchi di Montefiorino, il quale prevedeva uno sfruttamento della risorsa molto più limitato e che si sarebbe tradotto in due-tre sole macchine da installare.

Quali sono dunque le ragioni di una gestione così poco chiara della faccenda? L'unica cosa evidente è che ad un notevole investimento di denaro non corrispondono risultati accettabili.

Cara Signora Authority, ci spieghi il suo parere

Vi invitiamo a leggere e valutare la delibera integrale (nessun allarme, non è molto lunga!) che potrete facilmente scaricare dal nostro sito.

Da parte nostra, non possiamo nascondere qualche riserva sulla sua inequivocabilità. Nel documento, da un lato, viene evidenziato il fatto che il pagamento di un canone di concessione onerosa "non appare in contrasto con la normativa vigente", aprendo quindi la strada alla possibilità di rinegoziazione della tipologia contrattuale fra Hera e Dragone Impianti.

D'altro canto, il parere dell'Autorità non sembra contenere un'esplicita dichiarazione di illegittimità dell' utilizzo del contratto d'affitto di ramo d'azienda nel caso in esame, ma si limita ad esprimere "riserve" su tale opzione. Non volendo innescare sterili polemiche, ma semplicemente prendere atto di un dubbio legittimo e possibilmente costruttivo, siamo aperti a qualsiasi confronto sulla questione.



Quanto mi consumi? E quanto paghi?

Qualche incertezza rimane anche su alcune cifre: il Comitato contesta ai tecnici Hera di avere dichiarato

l'impossibilità di risalire ai consumi attuali ed effettivi dell' impianto, sulla cui entità si basa l'economicità del contratto d'affitto stabilito da ATO. L'attuale canone non sarebbe infatti proporzionato adeguatamente al volume d'acqua prelevato da HERA ogni anno, al quale corrisponderebbe un corrispettivo economico ben più elevato, stando a quanto affermato dal Comitato stesso. Non entreremo nel merito delle cifre esatte perché non ne abbiamo la possibilità, ma sicuramente, anche in questo caso, un po' più di chiarezza nei confronti della cittadinanza sarebbe stata opportuna.



Riflessione finale

di Fabrizio Carponi

La questione della gestione del consorzio dell'acquedotto Dragone, con le sue varie declinazioni di assetto societario e normativo, più o meno condivisibili e secondo alcuni al limite o fuori dalle normative di legge, si inserisce in un contesto più ampio nazionale in continua evoluzione. Tra la prevista abolizione degli ATO, le scadenze della legge Ronchi e il referendum del 12-13 giugno, il 2011 sarà un anno determinante per il futuro della gestione dell'acqua. Una questione che riguarda oltre 56 milioni di cittadini e 92 ATO (45 al nord, 19 al centro, 28 al sud). Le regioni dopo la proroga di un anno dell'abolizione degli ATO contenuta nel decreto Milleproroghe, dovranno pensare a un "supplente" di questi distretti idrografici. In media ogni ATO, per il settore idrico, riguarda oltre 600.000 cittadini (617.094). Alla quota delle gestioni mancano però 23 affidamenti, ne sono affidate 69 (32 al nord, 17 al centro, 20 al sud). In totale le società affidatarie sono 114 (74 al nord, 19 al centro, e 21 al sud), la media nazionale è di 1,7 per ogni ATO. Per le scadenze legate al decreto Ronchi, non oggetto di proroga, si parte dalle modalità dell'affidamento. La data limite per l'affidamento diretto, seguendo le normative UE, è la fine del 2011; si prosegue poi con altre regole al 2013 e al 2015.

I due provvedimenti nascono da esigenze diverse: per gli ATO il legislatore intendeva porre un freno ai costi della politica, mentre con il decreto Ronchi ci si allinea alle direttive UE.

Alla base di tutto questo riassetto normativo sta però una questione di fondo: l'acqua è un bene pubblico? Non è quindi alienabile... Si può mercificare... privatizzare?

Ci sono esperienze, come ad esempio quelle della città di Parigi, dove dopo anni di gestione della rete idrica da parte dei privati si è ritornati a quella pubblica. Queste sono alcune delle domande a cui dovrebbero trovare risposta con la consultazione diretta dei cittadini tramite lo strumento referendario, che chiaramente avrà ripercussioni anche nella vicenda che ci riguarda da vicino e che con questo "speciale" abbiamo cercato di portare alla conoscenza di tutti i cittadini.



I referendum del 12-13 giugno che riguardano il tema "acqua"



di Elisabetta Gazzetti e Fabrizio Carponi

Il 19 novembre 2009, alla Camera dei deputati si approvava, con ricorso alla fiducia, il decreto Ronchi, che all'art. 15 avviava un processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali, di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture. Il decreto Ronchi, convertito in legge 166/2009, colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato, sottoponendoli alle regole della libera concorrenza. I promotori del referendum ritengono che questa legge intraprenda una via troppo privatistica e che difatto estrometta il "pubblico" dalla gestione del bene acqua dando il via ad un grande business senza tenere conto dei preponderanti aspetti sociali che tale bene ricopre nell'economia territoriale.

Primo quesito referendario

"Volete voi che sia abrogato l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n. 99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art. 15 del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n. 166?"

Obiettivo e descrizione

Fermare la privatizzazione dell'acqua.

Questo quesito riguarda l'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica. Si tratta dell'ultima normativa approvata dall'attuale Governo Berlusconi.

"Al netto delle deroghe successivamente introdotte, la norma disciplina l'affidamento della gestione del servizio idrico, del servizio raccolta e smaltimento rifiuti e del trasporto pubblico locale. Essa stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. La gestione attraverso

Secondo quesito referendario

"Volete voi che sia abrogato il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", limitatamente alla seguente parte: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito?"

Obiettivo e descrizione

Eliminare i profitti dal bene comune acqua.

Il secondo quesito riguarda l'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto dell'adeguata remunerazione del capitale investito. Si tratta in questo caso di abrogare poche parole, ma di grande rilevanza simbolica e di forte e sostanziale concretezza. Perché la norma che si vorrebbe abrogare è quella che consente al gestore di fare profitti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

S.p.a. a totale capitale pubblico viene permessa solo in regime di deroga, per situazioni eccezionali che, a causa di caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato. Deroga che deve essere supportata da un'adeguata analisi di mercato e sottoposta al parere dell'Antitrust".

I venerdì de la Luna

GOCCE DI MEMORIA... LA MALORA

di Elisabetta Gazzetti
e Fabrizio Carponi

Venerdì 18 marzo hanno avuto inizio "I venerdì de la Luna", serate di incontro-dibattito sulle tematiche di valenza territoriale dalla memoria degli eventi del XX secolo all'attualità economiche, culturali e sociali dei nostri giorni. Si è iniziato con la memoria proprio nel giorno dell'anniversario dell'eccidio di Monchio, Costrignano, Susano e savoniero del 18 marzo 1944. La serata, che si svolge nel cinema-teatro di Palagano, è stata incentrata sulla visione del documentario di RAINews24 "La Malora" di Vera Paggi e le testimonianze di alcuni sopravvissuti; a coordinare la serata, assieme alla redazione de la Luna, Claudio Silingardi - direttore dell'istituto storico, Massimiliano Arbuti - produttore del documentario e Roberto Tincani - coordinatore del comitato vittime.

Collegata alla serata, sabato 19 si poi svolge la "Con Nuovi Occhi.. della Memoria - Camminando sui sentieri della storia", itinerario con visite guidate, letture, testimonianze, nei luoghi simbolo dell'eccidio e lungo i "Sentieri della Libertà".



Susano, la Buca:
"Con nuovi occhi... della Memoria"

Il percorso ha avuto inizio al mattino in località La Buca di Susano per poi proseguire al Parco della Resistenza Monte Santa Giulia, nel 'Memorial' e a Monchio nel Parco dei Caduti dove l'iniziativa è terminata con letture e brani "storici" di musica dal vivo.

Le iniziative sono state realizza-

te dall'associazione la Luna e da Ideanatura turismo-cultura-ambiente in collaborazione con L'Istituto di storia contemporanea di Modena, la sezione ANPI di Palagano, l'associazione Linea Gotica - Officina della Memoria, coordinamento delle vittime del 18 marzo e RAINews24.

CIVITAS

Venerdì 1 aprile, si è tenuto l'incontro "Civitas. Funzionamento delle amministrazioni pubbliche: Comune, Comunità Montana, Unione dei Comuni, Provincia, Regione, Riferimenti normativi".

Di fronte ad un pubblico attento e motivato, di circa 40 persone sono intervenuti, alcuni amministratori modenesi e reggiani: Yuri Costi, Assessore ambiente e cultura comune di Prignano, ex-presidente Comunità Montana Modena Ovest; Telleri Walter, Ex-consigliere provinciale Provincia di Modena; Correggi Luciano, ex-sindaco di Busana (RE) - ex presidente dell'Unione Re, attuale presidente GAL; Sara Garofali, Sindaco di Vetto (RE) e presidente Comunità montana reggiana. La prima parte si è svolta con una descrizione di Martina Galvani e Paolo Gualandri del funzionamento della macchina comunale. La seconda grazie alle domande del moderatore, Marco Pederzoli, giornalista de la Gazzetta di Modena si è sviluppata soprattutto sull'esperienza umana dei singoli partecipanti. Molti gli spunti di riflessione sulle motivazioni e sul ruolo determinante che hanno le amministrazioni locali sulla qualità della vita dei cittadini. Erano stati invitati come amministratori locali, l'attuale sindaco e il capogruppo di minoranza, che a causa della normativa pre elettorale, hanno declinato l'invito.



MONTAGNA VIVA

*Per "il fare" in comune
e la ricerca del vivere bene*



Valle del Dragone

Costituita da un gruppo di residenti di Monchio il 12 novembre 2010, l'associazione ARCI-Montagna Viva promuove opere e attività di comune beneficio, nell'intento di perseguire il ben vivere e la solidarietà nelle nostre terre del basso Appennino modenese, sulla base di alcune considerazioni: "In primo luogo, già oggi tanto hanno fatto e stanno facendo le polisportive che non solo apprezziamo, ma delle cui

iniziative siamo entusiasti partecipanti. In secondo luogo, crediamo che queste nostre montagne abbiano molte risorse umane e naturali, che andrebbero riconosciute, rispettate e valorizzate, e strutture pubbliche che sono sotto utilizzate dal punto di vista della partecipazione dei cittadini. Infine, crediamo anche che ci siano molte mancanze in queste terre rispetto alla pianura, sia dal punto di vista dell'offerta pe-

dagogica, culturale e dei servizi, che a livello strutturale."

L'obiettivo è riempire queste mancanze promuovendo la partecipazione in forme diverse di tutti quelli che vogliono, in progetti di comune beneficio e incominciando una riflessione comune su queste forze portatrici di crisi dall'interno dei nostri territori.

La filosofia di base è molto semplice: siamo noi i padroni delle nostre vite."



COMPAGNIA "TEATRO VIVO"

Dall'ottobre del 2009, si è costituito un laboratorio teatrale a Monchio promosso e diretto da Massimo De Angelis e Valeria Mediani.

Il laboratorio consiste in una sperimentazione teatrale attorno ai temi legati alla riproduzione delle nostre vite, quali rapporti sociali visibili e, soprattutto, invisibili che intratteniamo gli uni con gli altri e con la terra.

Il laboratorio ha prodotto uno spettacolo al Teatro Comunale di Palagano il 27 febbraio 2010.



Info, attività, progetti, programmi
dell'associazione **Montagna Viva**;
immagini e video della compagnia **teatro vivo**
www.montagnaviva.wordpress.com

Recentemente pubblicata la versione in stampa della tesi di laurea di Giovanni Braglia sul brigantaggio in Appennino

SENZA SIGNORE E GOVERNO

di Chiara Ricchi

Il lavoro di Giovanni reca un prezioso contributo alla storiografia locale, analizzando il fenomeno del brigantaggio in Appennino nei secoli XVI e XIX. Particolarmente apprezzabile è l'aver suffragato

gran parte delle proprie considerazioni con la citazione di documenti originali, scelta che conferisce valore scientifico al lavoro: il rischio cui è difficile sottrarsi, in caso contrario, quando si tenta di ricostruire la storia prescindendo dalle fonti, è quello del "romanzato", che pure può in parte risultare verosimile, ma non attendibile. Giovanni ha riportato, invece, ampie pagine di documenti d'archivio, tra cui risultano interessantissime quelle dei carteggi intercorsi tra i funzionari locali e il Ducato, significativi del profondo disagio in cui le autorità si trovarono ad operare, nell'incertezza sulle strategie da adottare per il contrasto alle bande dei briganti. Essi peraltro svolsero un ruolo socio-economico spesso di primissimo piano, in un contesto territoriale obiettivamente depresso che costringeva la popo-

lazione, quando non alla fuga, ad una sopravvivenza stentata e sempre indissolubilmente legata all'arbitrio delle stagioni. I briganti di fatto riempirono un vuoto anche amministrativo, in congiunture storiche che lasciavano percepire l'autorità istituzionale come distante e disinteressata alle sorti della popolazione più povera. Uno spazio di indagine particolare riguarda anche il nostro territorio palaganese, che diede i natali a due temutissimi briganti, Luigi e Paolo Reggi, nel XIX secolo.

In appendice alla pubblicazione anche un'interessante intervista al Dott. Aldo Magnoni - appassionato cultore della materia che ha riordinato un'enorme quantità di documenti d'archivio privati sull'argomento - nonchè le lettere di Ludovico Ariosto che, nelle vesti di Commissario per la Garfagnana, si trovò a fronteggiare, anch'egli con imbarazzo, il fenomeno del brigantaggio appenninico.

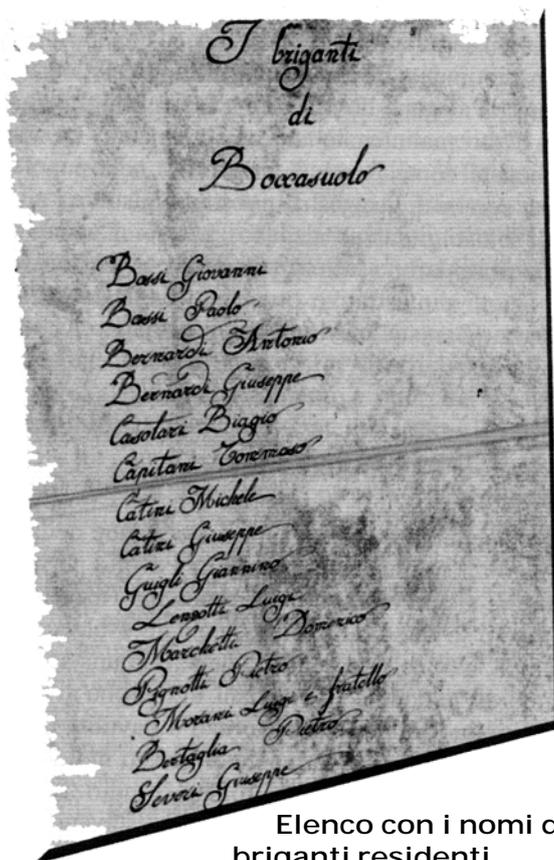
Ci congratuliamo con Giovanni per l'interessante lavoro, che tutti i cultori di storia locale dovrebbero ospitare nella propria biblioteca.

Giovanni Braglia

Senza Signore e Governo



MMX

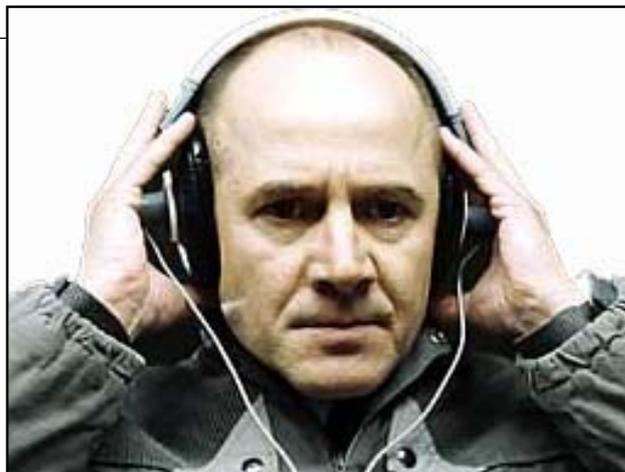


Elenco con i nomi dei briganti residenti a Boccassuolo (archivio comunale di Frassinoro)



<http://senzasingnoreegoverno.freshcreator.com/>

Il conflitto di interessi non riguarda soltanto Berlusconi, bensì è epidemico e si sviluppa ad ogni livello sociale e commerciale



Una scena del film
"Le vite degli altri"

UN FILM "AD PERSONAM"

Il 9 febbraio 2011 Raidue trasmette, in prima serata, "Le vite degli altri", opera prima di grande peso culturale del regista tedesco Florian Henckel von Donnersmark (solo il nome fa paura). Tra un' *Isola dei Famosi* ed un *Pomeriggio sul Due*, la programmazione della rete "giovane" di casa Rai che ritaglia uno spazio nel palinsesto a questo film genera come minimo qualche punto interrogativo. Sì, perché "Le vite degli altri", vincitore dell'Oscar 2006 come miglior film straniero, è un dramma ambientato nella Germania est comunista che mostra con efficacia il controllo che la Stasi, il servizio segreto della DDR, operava sulla popolazione. La decisione di programmare un'opera di tale portata potrebbe essere un'ottima notizia, tuttavia per ottenere un sufficiente ritorno necessiterebbe di certo di una considerevole spinta pubblicitaria, se non addirittura di un approfondimento contestuale, come quello realizzato da La7 per il film *Il divo*. Raidue si è mossa nella direzione opposta, con un silenzio assoluto degno dei film del dopo-mezzanotte. Ulteriori dubbi. La vicenda è passata inosservata, tuttavia voci provenienti dalla Rai e riportate da qualche media hanno aperto un inquietante scenario, naturalmente non

confermato.

La notizia è che la decisione di Raidue non sia stata generata da un illuminato dirigente con una buona cultura cinematografica. Stando a fonti vicine, il Cavaliere si sarebbe innamorato di questa pellicola, complice la tematica a lui cara (comunismo, intercettazioni...), folgorato a tal punto da citarla durante una conferenza stampa in analogia alla situazione persecutoria cui si sente vittima da parte della magistratura. Ed ecco che in una Rai assolutamente non politicizzata viene inserito in fretta e furia il film, non si sa bene se per zelo del già citato dirigente con l'intento di compiacere oppure attraverso contatti più diretti.

Il film è stato trasmesso senza alcuna copertura pubblicitaria ed ha raccolto in prima serata il 2% di share, quasi una proiezione privata. Buona parte delle contraddizioni delle famose leggi *ad personam* (giustizia, editoria...) si ritrovano in questa piccola notizia insignificante. Da un lato il film è oggettivamente bello, di grande spessore e non può che arricchire coloro che lo vedono, esattamente come positiva è l'idea di un processo giusto in tempi ragionevoli (sia chiaro che si tratta soltanto di un esempio al di fuori del merito delle propo-

ste di legge effettuate), dall'altro la modalità con cui si impone la decisione non solo riduce l'impressione positiva, ma crea un clima molto negativo con profonde ripercussioni sulle possibilità di lavoro futuro.

Chi dice che il prossimo film (bello o brutto che sia) non derivi da un sistema decisionale analogo? Pesare aspetti positivi e negativi risulta a questo punto molto complesso perché improvvisamente si è entrati nel campo politico, quello referendario tra favorevoli o contrari a Mister B. Il ragionamento fallisce ed inizia la battaglia. Di certo una legge iniqua non può portare benefici alla società, ma una legge idealmente perfetta posta in palese conflitto di interessi quali effetti può avere?

Il problema è serio, in quanto il conflitto di interessi non riguarda soltanto Berlusconi in Italia, bensì è epidemico e si sviluppa ad ogni livello sociale e commerciale; basti pensare a quante volte capita di incontrare organismi controllori i cui azionisti sono i controllati. La disciplina, come è intuibile, è molto vasta e le soluzioni universali sono poche, tuttavia è evidente come un concetto non possa esistere a prescindere dalla forma in cui è posto e sarebbe utile che il mondo politico non oscillasse pericolosamente tra questi due estremi ignorando una visione d'insieme. Ma stavamo parlando di film? Allora, buona visione a tutti.

"Non vedo perché non debbano esistere condizionatori del pensiero, quando esistono condizionatori d'aria"

Dr. Hal Becker

(specialista in ingegneria clinico comportamentale)



Uno dei primi esperimenti subliminali: la scritta "Drink CocaCola" sovrapposta al film

MESSAGGI SUBLIMINALI

Si definiscono "subliminali" quei messaggi che vengono percepiti dal nostro cervello soltanto a livello inconscio.

Ciò significa che l'informazione viene "catturata" attraverso la nostra vista o il nostro udito, ma non viene immediatamente percepita, né prontamente razionalizzata.

In parole povere, noi non ci accorgiamo del messaggio, mentre il nostro cervello sì e si adopera, "alle nostre spalle", affinché venga immagazzinata l'informazione ricevuta, per poi tramutarla in stimolo comportamentale solo in un secondo momento.

I messaggi subliminali si dividono in due categorie: visivi e sonori. Gli scopi che possono perseguire sono tre: inseriti occultamente all'interno di pubblicità, cercano di invogliare l'utente all'acquisto di un determinato prodotto; possono essere utilizzati nell'intento di inculcare nel destinatario una idea per propagandare un pensiero di qualsiasi tipologia: politica, religiosa, sessuale...; mero di-

vertimento da parte del creatore del messaggio.

Uno dei primissimi esempi di messaggi subliminali è legato alla storia del cinema.

Nel 1956, il pubblicitario James Vicary decise di dotarsi di un'apparecchio, il tachistoscopio, per proiettare un frammento di immagine durante la proiezione di una pellicola. Ciascun flash, della brevissima durata di 1/3000° di secondo, veniva trasmesso sullo schermo ogni 5 secondi. Con questa tecnica vennero inseriti nei film messaggi come "Drink Coke" (Bevi Coca-Cola) oppure "Hungry? Eat PopCorn!" (Affamato? Mangia Popcorn!).

Incredibile a dirsi, dopo un periodo di proiezione di sole sei settimane le vendite di Coca-Cola e Popcorn nel bar del cinema di Fort Lee, New Jersey (dove si tenne l'esperimento per la prima volta),

aumentarono rispettivamente del 38% e del 37,5%.

Una volta constatata l'efficienza del subliminale, ci fu un'impennata nell'utilizzo di questa tecnica che viene realizzata tuttora, anche se la maggioranza delle persone ancora ne è all'oscuro.

Pochi sanno, ad esempio, del clamoroso caso in cui la Walt Disney Company venne denunciata per aver mostrato nelle sue produzioni di cartoni animati per bambini (su tutti "La Sirenetta" e "Bianca e Berni") innumerevoli messaggi visivi nascosti e collegati al satanismo, alla pornografia e alla setta massonica, di cui lo stesso Walt Disney era un affiliato.

Il caso si concluse con il pagamento di una multa salatissima, ma la vicenda non venne resa nota alle masse.

Discorso a parte è quello che ri-

Al seguente link potete trovare una carrellata fotografica di molte immagini subliminali legate a Walt Disney:

www.messaggisubliminali.eu/messaggi-subliminali-walt-disney.html, mentre all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=7mJmRrlu908 potete approfondire con un video descrittivo.

guarda i messaggi di tipo auditivo, in particolare quelli legati all'utilizzo che se ne fa nella musica leggera. Stiamo parlando delle famigerate registrazioni al contrario. E' ormai appurato che anche in questo campo artistico si faccia ampiamente uso di questa tecnica subliminale, anche se resta da verificare se questi messaggi riescano realmente ad imprimersi nella nostra mente. La domanda era e rimane tale: è davvero possibile che un messaggio registrato al contrario e che trova un significato comprensibile all'orecchio umano solo se riascoltato "capovolto", possa lasciare un segno nel nostro subconscio, in maniera tale da influenzare il nostro atteggiamento? Lascio a voi la scelta consigliandovi di ascoltare questi file audio mp3 che trovate al seguente link www.ccsq.it/page2.html dove

si presenta una lista lunghissima di esempi sonori. Tornando a parlare della categoria che comprende le immagini, è interessante notare come l'ambito in cui si presenta la maggioranza dei messaggi nascosti, sia, senza ombra di dubbio, quello pubblicitario. Ciò ci porta a prendere come un dato di fatto la reale efficacia di tali messaggi. Non si spiegherebbe altrimenti l'impiego di tale costosa tecnica, se essa fosse inutile e non fruttuosa. In questo ambito, la pubblicità tende molto spesso a creare un connubio tra il prodotto e la sfera sessuale. Si



Un chiaro esempio di reclame in cui la scritta "sex" fa capolino

contano infatti a decine le reclame in cui la scritta "sex" fa capolino, seppur ovviamente ben nascosta, tra i tratti delle immagini che raffigurano la merce. Con l'ultima immagine che rappresenta un'altra marca di liquori, vi invito a trovare voi stessi il messaggio nascosto... Se non riuscite a trovare la soluzione da soli, contattatemi all'indirizzo marastimarino@libero.it. Buon divertimento.



Ecco un esempio di fotogramma visibile solo al rallentatore o in modalità fermo-immagine, in cui scorgiamo una figura satanica nei palazzi dietro ai topolini Bianca e Berni.



Per la visione di ulteriori esempi potete trovare un'ampia carrellata a questo indirizzo: www.youtube.com/watch?v=7RtmumVwEjU&feature=player_embedded#at=21

Tutti parlano di sport.

*Lo fanno i giornali, le televisioni,
internet e gli altri mezzi di
comunicazione;*

*lo fanno le persone in attesa dal dottore, quelle in fila per la posta,
quelle davanti a un piatto di pasta.*

Ne parla il panettiere mentre inforna e il postino mentre imbuca,

ne parla il prete nell'omelia e il sindaco dal balcone,

ne discute anche il fabbro alla fornace,

il contadino in mezzo al campo e il barista al bancone.

Volete anche qui leggere di sport? Va bene: ecco a voi lo sport a Palagano.



Le alte dirigenze del giornale mi hanno avvertito: o scrivo pura cronaca sportiva assolutamente aderente al reale, come fanno i giornalisti seri, oppure non vedrò il becco di un quattrino... io obbedisco e intitolo il pezzo:

PALAGANO CALCIO

una pallonata dove non batte il sole

Domenica 23 febbraio 2011, ore 5,15 del mattino: il Direttore Sportivo del Palagano Calcio si sveglia nel cuore della notte; la fronte è madida di sudore, il cuore batte all'impazzata... finalmente è arrivato il momento, finalmente è il grande giorno dell'M.C.A.: il Mercato Calciatori Amatoriali. L'M.C.A. non va assolutamente confuso con l'M.C.A.A, ma i dirigenti locali hanno appreso questa differenza solo lo scorso anno, quando, partiti con l'obiettivo di comprare alcuni fenomeni per la squadra, si sono trovati immersi nella baraonda infernale del Mercato Cantanti Andalusi e Africani, accontentandosi di acquistare due artisti di strada, che si trovavano in un saldo mostruoso: Miguel de

Mendoza (un menestrello spagnolo, che vantava una fantomatica discendenza da Zorro; da ricordare più per i suoi grandiosi baffi, che per i suoi piedi fini) e Al-Aban (giovane congolese sosia di Albano Carrisi; mandato in esilio dopo una memorabile esecuzione di "Felicità" negli spogliatoi palaganesi, prima di un match delicato). Dopo un mercato 2010 tanto scadente, il DS, quest'anno, non poteva compiere passi sbagliati; era ora di muoversi, vestirsi e andare a caccia di grandi nuovi talenti. Il mercato amatoriale, se non l'avete mai visto, si svolge nella piazza centrale di Monteombraro (paese famoso per essere scomodo per



tutti); qui, tutti i dirigenti delle squadre accorrono per valutare ed acquistare giovani o vecchie promesse calcistiche, raccolte, lungo la penisola, da mercanti no-

madi. Ma torniamo alla cronaca... **Palagano, ore 6,45 del mattino:** la dirigenza del Palagano, al gran completo, parte dalla piazza del mercato tra ali di folla impazzita. **Ore 6,55:** prima tappa della comitiva, che si ferma al bar dello Sport per la prima colazione; **ore 7:** seconda tappa al mini bar; **ore 7,15:** terza tappa all'ex-bar Contri. La comitiva, dopo aver consumato 18 brioches, 15 cannoli, 2 teglie di pizza ed aver bevuto una damigiana di bianchino e 26 espressi molto forti, è pronta a rimettersi in cammino.

Arrivati in località "La Ferrara", i dirigenti, avvertendo un forte senso di pesantezza, decidono di fermarsi per un riposino, per riflettere sulle tattiche di mercato ed arrivare a Monteombraro con la mente più lucida.

Ore 11,45: il DS si sveglia di soprassalto e scuote i compagni, affinché tutti insieme si rimettano in viaggio.

Ore 12: si passa per Montemolino, ma i 4 uomini decidono di resistere stoicamente alla morsa della fame e proseguono, saltando il pranzo.

Ore 12,10: i dirigenti sono nuovamente avvistati a Montemolino: colti da un ripensamento, hanno deciso di tornare indietro e sedersi a tavola.

Ore 14: il viaggio riprende con rinnovata energia e, in poco tempo si è a Lama Mocogno e bar dopo bar, ristorante dopo ristorante, locanda dopo locanda, negozio di alimentari dopo negozio di alimentari, i nostri prodi uomini giungono a Monteombraro. Sono le **23,45**, il mercato chiude ufficialmente a mezzanotte; mancano 15 minuti alla fine dei giochi e i dirigenti sono sconvolti: il tra-



Il sig. Sarkozy che si è complimentato per l'astuzia del direttore sportivo del Palagano calcio e, a destra, una delle feroci manguste liberate dal comune per contrastare la "gattara".

gitto è stato lungo e difficile: per raggiungere Monteombraro bisogna compiere all'incirca 11.500 curve a destra e 23.000 curve a sinistra, il dritto più lungo è un raccordo di 2 metri tra una curva e l'altra... neanche ruotando su se stessi un mese intero si svolta di più.

Tra il cibo ingoiato e le curve costanti e continue, il direttore dell'area tecnica ed il responsabile dello sviluppo giocatori sono stravolti, non si reggono in piedi e, mandando a quel paese il mercato, prenotano una camera in hotel e si addormentano in ascensore, ancora prima di raggiungere la suite (saranno svegliati l'indomani, venendo scambiati per due sguatterci scansafatiche dell'hotel... per quel che ne so, oggi lavorano ancora lì, come lavapiattini). Il vicepresidente esecutivo, instancabile, si ferma al primo *stand* che offre liquori locali e, in men che non si dica, si getta in un'attenta degustazione di una speciale acquavite aromatizzata al tritolo; in 7 secondi netti è ribaltato in un vaso di gerani e venduto da un commerciante spie-

tato, che lo appioppa, come servo tuttofare, ad una ricca coppia di Ascoli Piceno (oggi, si è costruito una famiglia e sta lottando per liberarsi dal giogo della servitù della gleba).

Fatto stà, che rimane solo il Direttore Sportivo, che ha 10 minuti per comprare vari giocatori, per risollevarne gli esiti della stagione del Palagano Calcio. Nelle bancarelle-gabbie non sono rimasti che gli scarti degli scarti e gli scarti degli scarti del campionato amatori, non vi dico chi o cosa possano essere...

Dopo una lunga trattativa, il Ds si aggiudica un islandese finito in Italia con un carico di aringhe; la sua puzza di pesce è talmente forte, che, insieme a lui, bisogna forzatamente accollarsi anche 23 gatti randagi affamati, che lo seguono come ombre e che, arrivati a Palagano, avranno costituito una gattara di 72 elementi (Il Comune sta diffondendo ancora oggi feroci manguste nella speranza di eliminare il surplus di gatti, con il risultato che nessun palaganese può uscire senza una rivoltella dopo il calar del sole, per non essere attaccato e derubato da bande organizzate di felini e manguste).

Da investire rimangono ancora parecchi soldi ed il secondo colpaccio arriva subito: un au-



www.palaganocalcio.blogspot.com

Informazioni, cronache, pagelle, commenti, notizie e molto altro.

straliano ex giocatore di *cricket* dall'età indecifrabile, zoppo alla gamba destra, con una lunghissima barba bianca che gli arriva ai piedi; la sua autonomia in campo è valutata intorno ai 35 secondi (la media della squadra non è così superiore), ma viene comprato per la sua saggezza e perché si spaccia come indovino e stregone, capace di guarire praticamente ogni infortunio fisico sputandoci sopra... Il DS non crede alle sue qualità calcistiche e curative, ma la prospettiva che qualcuno sia legittimato a spu-

tare addosso a tutti i suoi giocatori è troppo stuzzicante e vale sicuramente la spesa...

Ma il vero colpaccio arriva alle 23:59, quando il DS scova, nel sottoscala di una bettola malfamata, un mercante piuttosto losco e, come è come non è, il nostro prode direttore sportivo sborsa tutti i soldi disponibili per accaparrarsi una vera bomba, che verrà presentata così, in conferenza stampa: "È un giovane libico, una grande promessa del suo paese. Aspettiamo che sbarchi da un momento all'altro;

dicono che abbia giocato anche in serie A... Direi nel Perugia e nell'Udinese... Non mi ricordo bene il suo nome, eppure non mi suona nuovo... Bah, comunque, ora tutti parlano di noi e tutti ci considerano i candidati alla vittoria del campionato; pensate che ci ha telefonato anche un certo Sarkozy... Io non capisco molto di francese, ma, nonostante il tono minaccioso, direi che si stava complimentando con la nostra astuzia! Ora, non ci rimane che vincere; Forza Palagano Calcio, ora e sempre!».

CORSO DI *STEP* A PALAGANO

il segreto del successo, le vere motivazioni

A Palagano, da qualche anno, il corso di *step*, nella palestra scolastica sta riscuotendo grande successo; uomini e donne, grandi e piccini, salgono e scendono sullo *step*, ma perché?

Lo abbiamo chiesto al dottor Francesco Mazzapippo, grande esperto dell'argomento: "Chi di voi, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali e non sotto l'effetto di alcolici o sostanze stupefacenti, dopo 12 ore di lavoro, accetterebbe di pagare profumatissimi soldi per salire e scendere da uno scalino, mentre un istruttore vi grida di andare più veloci? La risposta è semplice: nessuno; eppure i corsi di *step* sono pieni e la risposta si trova nella parola: *step*."

La parola *step* attira come il miele per gli orsi, infatti, non appena la traduciamo

in italiano, tutto l'effetto magico cade miseramente; alla parola "gradino" il corpo di un italiano medio ha una serie di involontarie reazioni: si immobilizza, un rivolo di sudore freddo compare sulla tempia destra, cerca una via d'uscita e, possibilmente, una comoda poltrona. All'università di Roma, ho istituito un corso apposito in 'Scale ovunque: chi ce lo fa fa?'; ho calcolato che davanti alla domanda: 'Andreste a trovare un anziano nonno che abita al nono piano?': il 2% ha risposto "se nun se po' fa diversamente...", il 48% ha risposto

"Nun ce penso mi-

nimamente", il 30% nega di avere parenti e si finge un turista estero: "Io, Je, Mi... Insomma, so finlandese, nun se sente?", mentre il restante 20% ha risposto: "C'ho na gamba gonfia che neanche mi nonno... e chè devo annarci io? Che venga lui e che me porti di soldi, vecchio tacca-gno".

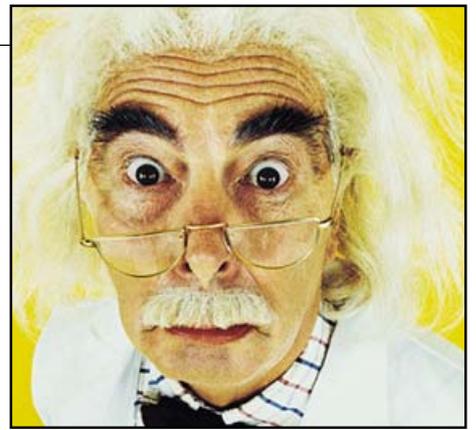
Eppure, orde di romani riempiono le palestre di *step*. Sono arrivato alla conclusione



che sia il termine inglese ad essere un magico filtro affabulatorio, che trasforma tutto, conferendo ad ogni cosa una connotazione meravigliosa e gli esempi confermano la mia tesi. La spremuta di limone, che evitiamo come lava bollente, perché ci causa un'acidità mostruosa che ci fa esplodere le budella, appena si chiama "lime juice" diventa la nostra bevanda preferita; la bicicletta nei nostri boschi è una tortura degna di Guantanamo, ma la "Mountain bike" sembra il paradiso terrestre, neanche si suda...

Se vi propongo di buttarvi giù da un ponte legati a un elastico, mi mandate a quel paese in un istante, ma se vi parlo di "bungee jumping" mi abbracciate e la definite l'esperienza più bella della vostra vita. Quando si parla di darvi pugni e calci vi infervorate e chiamate gli amici a fare rissa, ma se vi parlo di "Kick Boxing" siete al settimo cielo all'opportunità di ricevere un calcio subito

sotto la cintura. Potrei continuare così per pagine e pagine e i risultati sarebbero tutti uguali. Colpito da questo studio e per approfondire la forza dell'inglese, mi sono iscritto al corso di step, sono andato a tutte le lezioni: su e giù, sali e scendi, salta di qua e salta di là... e il mio fisico si è scolpito, mi son venuti due galloni da guinness dei primati, il torace mi si è allargato, le caviglie non mi fanno più male, le artriti sono svanite nel nulla, la pancetta si è appiattita, perfino i muscoli delle braccia sono aumentati e, non vorrei esagerare, ma sospetto di essere anche cresciuto in altezza di almeno 3 o 4 centimetri buoni... Preso dalla mania, ho deciso che era finalmente arrivato il momento di comprarmi un mio step personale, così tutti i giorni potevo coltivare la mia passione: 50 euro ed era fatta. Ma una domenica, mentre camminavo per la piazza del mercato, mi è finito l'occhio sul banco "cose di casa" e... non



Il Dr. Francesco Mazzapippo

l'avessi mai fatto...

Maledizione a me e all'inglese.

Ora sono due mesi che non tocco più lo step, lo tengo in cucina, ma è talmente basso che non mi aiuta neanche ad arrivare alla scatola di biscotti sulla credenza e mi sale la rabbia per quei 50 euro buttati via, quando, per la metà dei soldi, potevo avere una scala a pioli in legno con 12 scalini!

Rimetto lo step sotto il divano e scopro finalmente che la parola "bamboozled" è l'unica che, in inglese o in italiano, significa sempre e solo "fregato".

"Malediction. It was better the dialetto".

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA

Si è appena concluso il Corso di scrittura creativa, che il Comune ha organizzato ogni sabato sera dalle ore 22.30 alle 2 di mattino. Dopo 15 lezioni, la prova finale è consistita nella stesura di un breve testo poetico a tema libero; il vincitore è Nino: un ex camionista siculo, che, durante uno dei suoi viaggi lavorativi, ha conosciuto, e poi sposato, una donna palaganese. Ha frequentato il corso a causa di un'insistente insonnia che, però, gli ha permesso di comporre un vero gioiello poetico, che il New York Times ha recensito come: "Una folgorante rivelazione; uno straordinario esempio di lirismo.

Dimenticatevi Foscolo, Leopardi e compagnia bella, in Italia c'è un nuovo genio.

Cuore, sensibilità, attenzione al reale, contrasto violento tra il mondo e la sua coscienza; questi sono i temi che emergono dal componimento. Una poesia che trasuda di dolente vitalità, sentita commozione, impegno civile, grande partecipazione al mistero e alle disgrazie del genere umano. Non servono parole, serve leggerla e rileggerla".

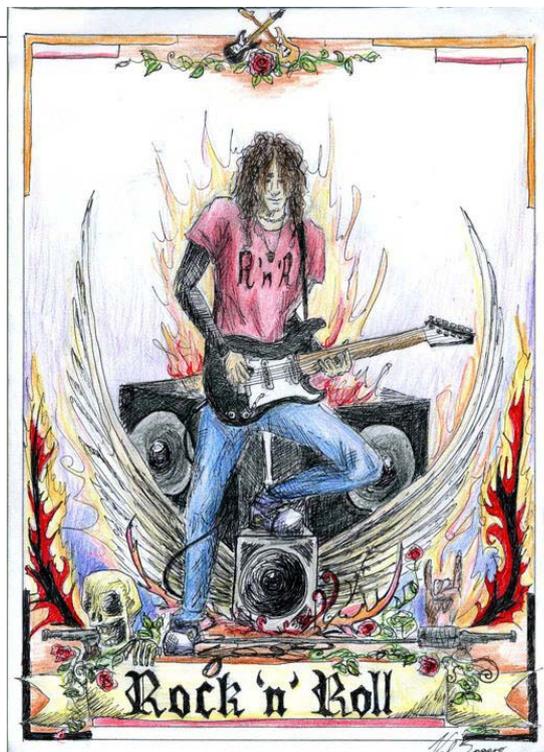
Avevo un tordo

James era il suo nome
Ricordo il piumaggio nero del suo addome,
un giorno mia moglie mi disse:
«tengo fame; basta minestrone,
voglio succulenta cacciagione»

Avevo un tordo, James era il suo nome
Piaceva a me e a tutte le persone,
Ma mia moglie usò l'olio caldo e il pentolone...

Ora non ho più il tordo e mai più chiamerò il suo nome.
Guardo mia moglie sotto il piumone
e so che il mio prossimo animale lo chiamerò Sansone
e sicuramente sarà un ferocissimo leone

*Siete già sufficientemente preparati
sulla genesi del Rock Palaganese?
Avete imparato tutto su Scossa,
Smarties e Legge Clarinetto?
Siete giunti all'improbabile conclusione che a
Palagano esistono davvero le rockstar?
Sì? Bene. Possiamo proseguire.*



disegno di **Valentina Spagnoletti**

PALAGANO ROCK CITY

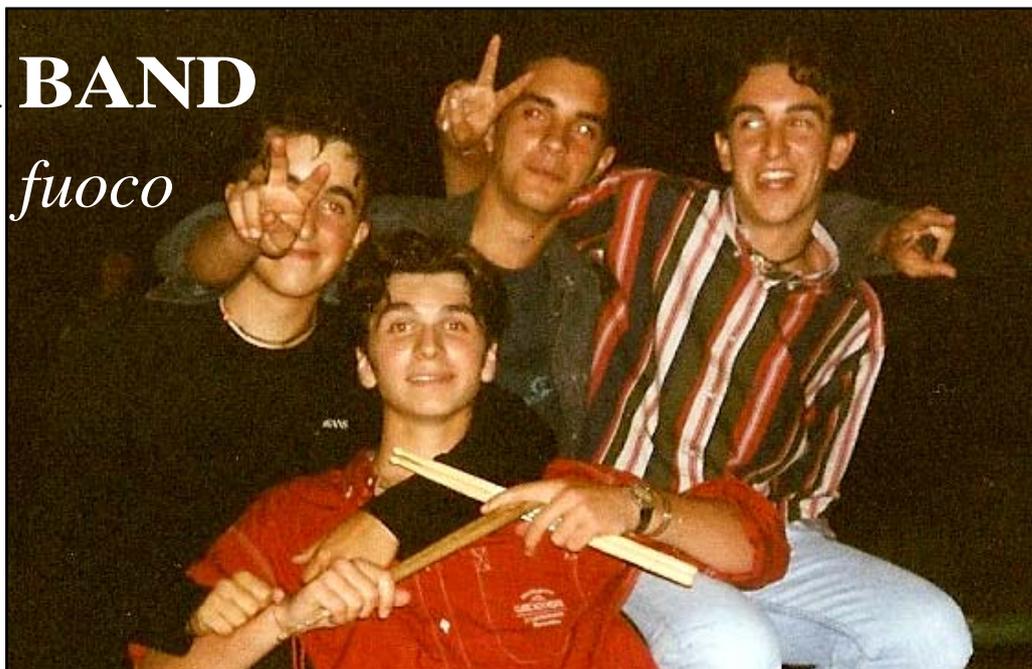
Part II: dalla Benza Band Agli Starfuckers

BENZA BAND *benzina sul fuoco*

di Tiziano Braglia

Molti lettori non avranno mai sentito parlare della Benza Band, ma per alcuni quel gruppo, nato dalla sfrontatezza e dalla mancanza di pudore di Tiziano, Simone, Luca e Vittorio, ha significato qualcosa.

Queste righe spiegano la genesi di un mito che, come disse De André, "visse solo un giorno come le rose". Una chitarra sempre scordata e dagli inspiegabili suoni acidi, un'altra sei corde fuoritempo e anzichenò, l'unico basso a una corda e una batteria che voleva suonare gli album dei Nomadi pur avendo 13 anni. Questa era la Benza Band. Il gruppo nacque un po' per caso e un po' per voglia (nel vero senso



della parola), dato che si diceva in giro che se si suonava in un gruppo limonavi di più. Sicuramente eravamo un punto di riferimento per le suore di Palagano che vedevano di buon occhio il nostro rock "da oratorio". E poi non potevamo essere dei "bad guys", dato che eravamo i figli della Gabriella e della Maura, della Grazia e dell'Ornella... ma scherziamo? Ecco perché ci invitarono a suonare alla festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. La location era la mitica palestra, quella dove si giocava a pallavolo con un margine di errore minimo, quella dove spesso, da spettatori, avevamo rimirato i quadri viventi delle "ragazze delle suore". Per quella prima e storica data decidemmo di abbigliarci con i giubbotti ufficiali dell'Agip, oltre a sfoggiare improbabili capigliature verde smeraldo. Chi c'era non avrà scordato di certo cotanta sciccheria. Saranno state le luci (dei pomelli incandescenti di colori ultravioletti, che non ne fanno più), sarà stata l'emozione ma non si può dire che quella prima uscita fu memorabile. Ma per la Benza Band era solo un piccolo

incidente di percorso. Decidemmo di darci dentro in sala prove, cercando di colmare un vuoto nella musica italiana. Volevamo essere l'anello di congiunzione tra la musica cantautorale e la carica punk dei gruppi che andavano allora, Nirvana, Guns n' Roses su tutti. Invece diventammo l'unico gruppo della scena palaganese che rabberciava delle cover importanti sbagliando accordi e parole. Tra di noi dicevamo: "Bah... secondo me può andare". E questo dopo avere ommesso dall'esecuzione sempre le parti più difficili dei brani. Una canzone in particolare l'avevamo talmente sventrata che contribuì a renderci "simpatici": *Fade to Black* dei Metallica. Durata originale della canzone: 6 minuti e 57 secondi. La versione della Benza durava meno di 1 minuto e mezzo.

Di alcuni concerti sono vivi più che mai alcune perle. Una volta Luca ruppe la sola corda con cui suonava il basso. Ci girammo tutti perché non sentivamo più l'accompagnamento stordente e ubriaco del nostro bassista. Chi reggeva il basso, che con quella corda penzolante sembrava più uno stendino, era un ragazzo distrutto. Un'altra volta



Palagano Rock city

Nel numero precedente abbiamo parlato degli Smarties e della Scossa Shock Band



Generi: Rock italiano, Rock, Pop Rock, Grunge
Periodo di attività: 1996-1998
Formazione: Tiziano Braglia (chitarra e voce), Simone Salvatori (chitarra), Luca Contri (basso), Vittorio Tagliazucchi (batteria)
Chi ci ricordano: Rats.
Da scaricare su I-Tunes: *E' solo l'inizio, E una lacrima scende, La settima onda, Il sassofrasso*
Da evitare come la morte: *Smells like teen spirit, Fade to Black*.

Simone eseguì un assolo e dal pubblico si levò un grido disperato: "Basta...". Una volta dovevamo suonare per le ragazze slovene della federazione slovena di sci e litigammo con Umberto Rioli per una motivazione che francamente non ricordo. Lui ci disse: "Ma chi vi credete di essere gli Stones?". "The answer my friend is blowing in the wind", ribattemmo noi citando Bob Dylan. Il gruppo finì quando cominciammo a capire che ci saremmo dovuti preparare per evitare figure di merda. Ma dato che non avevamo nessuna voglia di impegnarci preferimmo ascoltare gli altri. All'ombra della Benza Band nasceva un giovane sottobosco musicale che avrebbe lanciato gruppi come i Rocks Off. "La scena era loro. A noi sarebbe bastata la leggenda!"

Nota del redattore: tra il 1999 ed il 2000, tre membri della formazione originale della Benza Band intraprendono per un breve periodo il progetto Funk Lab, con l'aggiunta di Davide Ranucci alla chitarra, in sostituzione di Simone Salvatori.

DEAK PEACH



rock
etrusco
e
fiori
di eternit

Generi: Folk, Psichedelia, Casino & Bordello, Frastuono & Fastidio, Rock Avanguardistico, Punk Rock, Hard Rock, Poemetto Provenzale Eroicomico Musicato, Musica Orientale, Musica Medievale

Periodo di attività: 1998-2000

Formazione: Vittorio "Mono" Tagliazucchi, Francesco "Jattaman" Dignatici, Daniele "Ted" Fratti, Fabio "Bunny" Caliceti, Tiziano "Blu" Braglia (tutti i componenti con ruoli di compositori e strumentisti polivalenti)

Chi ci ricordano: nessuno prima e nessuno dopo di loro

Due anni di attività, nessuna apparizione pubblica e tre album di composizioni totalmente originali bastano per inquadrare i Deak Peach (leggi *Dic Pich*) come il caso più singolare della scena rock palaganese. E' il 1998: l'ex batterista della Benza Band ed un quattordicenne compagno di idiozie cominciano ad abbozzare improbabili versi nel corso di un viaggio spirituale sull'Appennino reggiano. Una sera, di getto, partoriscono *Canto popolare*, sacrilego motivetto folk che ebbe subito un grande *appeal* su un già nutrito gruppo di sostenitori del duo cantautorale. "Mono" Tagliazucchi e "Jattaman" Dignatici gettano così le basi per un primo album in studio. "La cosa prese poi un'altra direzione" ricorda Jattaman "Mono" abbandonò il progetto, complice la sua dipendenza dalla cucina piccante. L'incombenza di terminare il lavoro toccò a me ed a due nuovi sorprendenti talenti: Ted Fratti e Bunny Caliceti". Il frutto del loro sforzo è l'album omonimo *Deak Peach* (1999), esperimento neopsichedelico ai confini della salute mentale. Ted racconta l'esperienza: "I pezzi venivano catturati in presa diretta su bobina tramite improvvisazioni totalmente libere. Non erano canzoni, ma esperienze di arte d'avanguardia. Il disco è come lo avevamo immaginato: è inascoltabile". L'epico singolo *Etruschi*, canto di guer-

ra di una popolazione scomparsa, è ciò che questo disco consegnerà alla leggenda rock insieme a *Canto Popolare*. L'album, definito "maestoso" e "insopportabile" da parte della stampa specializzata e che sembrava condurre l'ascoltatore a stati di irrequietezza, nausea e lievi allucinazioni, non ebbe grande riscontro nel pubblico ma rimane una chicca per i fan più alternativi. E' il successivo, potentissimo *Eternit* (2000) che catapultò i Deak Peach verso l'affermazione artistica. Il caleidoscopio sonoro dell'insano trio prende forma attraverso canzoni più strutturate e variopinte: dalle melodie medievali di *Caduta del Regno* e *Re Sole e i suoi minori*, alle trame orientalescanti di *Magrebbino* e *Facce da culo*, all'hard rock stile Black Sabbath di *Monster*. Sopravvive la sperimentazione: la *title-track Eternit* vede un motorino da 50cc come strumento musicale principale. Bunny racconta: "A quel tempo a tutti e tre mancava qualcosa nel cervello e dal disco si intuisce perfettamente". Particolare scalpore suscita *Dedalus*, poemetto eroicomico sulle gesta di un valoroso cavaliere morto di vergogna per problemi di incontinenza. Il singolo *Ignis* segna il ritorno di Mono nella band. "I ragazzi avevano appena terminato un disco monumentale" racconta lo stesso Mono nel

2005 "a quel punto ne volevamo uno indimenticabile". Nella primavera del 2000 cominciano le sessioni per *Anche i fiori hanno un'anima* (2000), album impregnato di spiritualità già dalle prime note e di una ritrovata pace interiore. "*Testimoni di Geova* fu scritto nell'anno in cui alcuni Testimoni di Geova avevano detto che il "mondo sarebbe finito" ha dichiarato "Blu" Braglia, l'ultimo acquisto della band. Fu il nostro modo di dire qualcosa sulla faccenda. Il video comincia raffigurando un immaginario derby Sampdoria-Geova. E' il nostro più grande successo". *Pino* è il capitolo più drammatico del disco ("Pino, mi han detto che ti buchi / hai gli aghi impiantati nei bracci"), con la voce di Mono ai massimi livelli interpretativi. Dalla beffarda *Tintarella di Donato*, si scivola nella struggente psichedelia di *Anche i fiori hanno un'anima*, il pezzo che dà il nome all'album, per poi sballarsi negli otto minuti di bordate strumentali di *Ho vinto Sanremo Giovani e adesso faccio il benzinaio*. "Per quel brano utilizzai un organo blues appartenuto a White Sister Mary [Suor Bianca Maria, n.d.a.]" precisa Ted, terminate le registrazioni. Pochi mesi dopo l'uscita di quel disco epocale i Deak Peach si eclissano nello stesso oscuro modo con cui la formazione era venuta alla luce.

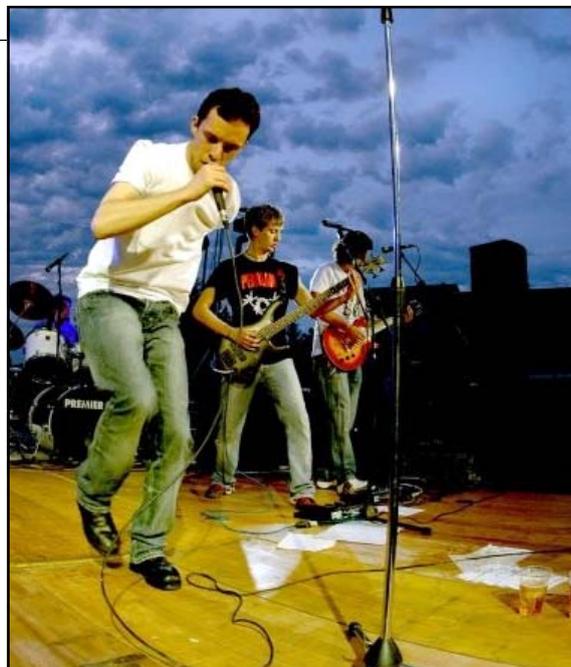
Qualcuno vocifera su una *reunion* e sul fatto che la band stia lavorando su un album metal dal titolo *Segnali dal Futuro*. Rimaniamo in trepidante attesa di aggiornamenti.

ROCKS OFF

caro vecchio rock and roll

Il leader Marasti riassume così 12 anni di Rocks Off, il gruppo che ha strappato da poco tempo alla Scossa Shock Band il primato come la più longeva formazione palaganese di sempre: "In principio per noi esistevano solo i Rolling Stones o quasi. Suonavamo praticamente solo quelle cose lì e tutto era un sacco rock. Poi abbiamo scoperto che a Palagano i Rolling Stones, alla lunga, rompevano le balle quasi a tutti e abbiamo aggiunto anche Vasco e quella roba lì. Ora, finalmente, la nostra scaletta piace così così. E' stato un bel traguardo". Forse "Merin" è stato un po' troppo autocritico nel giudizio al suo gruppo. Fatto sta che tutto cominciò proprio dagli Stones, quando in una fredda ed innevata serata di gennaio la band si ritrovò per la prima prova ufficiale e quella versione di *Brown Sugar* messa in piedi contribuì a scaldare le ossa dei quattro imberbi adolescenti. Quella fu la prima formazione ed è sempre Marasti a spiegarci come andò: "C'ero io, c'era un ragazzino matto alla chitarra, c'era un batterista dai colpi furiosi e con la passione per gli scherzi malvagi agli amici... si aggiunse Salvatori al basso, che ci sembrava perfetto: aveva la pa-

tente, era fighissimo (o almeno così ci aveva assicurato), era l' idolo delle folle che cercavamo e che ci avrebbe portato donne, fama, successo....non so se sia andata esattamente così, in ogni caso è stato un autista con le palle". Cultori del rock ridotto ai minimi termini e degli alti volumi (si narra che durante uno dei primi live, a causa delle intense vibrazioni acustiche, tre spettatori persero sangue dalle orecchie, a due caddero i capelli e ad un altro si frantumarono due incisivi inferiori) i quattro rocker cominciano a perlustrare le vie montane su di un furgone, cospargendo l' Appennino di un rock genuino, a tratti sgangherato e primordiale, che in molti avevano quasi dimenticato. Nel bene e nel male, pubblico e critica reagiscono. Celeberrime a questo proposito sono le esternazioni del critico d' arte C. Bononi che dopo averli osannati ai loro esordi definendoli "meglio degli Scossa" ed "i nuovi Rolling Stones", tempesta il gruppo di una serie di amichevoli infamie (tra cui calunnianti allusioni a presunte deviazioni sessuali) che dura tuttora. Dopo



il naufragio della prima formazione per forti dissidi interni comincia l'alternarsi di nuovi ingressi ed uscite di scena. Fondamentale è il passaggio alla formazione a cinque elementi nel 2002 con l' ingresso di Ranucci alla chitarra che aumenta il tasso di compattezza e potenza nell' amalgama sonora dei Rocks, sovrastata dal tuonante graffio baritonale di Marasti.

Debitori verso le prime formazioni palaganesi, creditori verso alcuni: nel 2004, un quattordicenne Albicini, poco dopo l'inizio dell'esperienza Still Water (vedi prossimo numero), rimane in stato di estasi mistica durante un concerto dei Rocks, con vampate, dolori addominali e miraggi, prima di dichiarare: "un'esperienza fondamentale e decisiva: farò più attenzione ai cibi avariati". Nel 2008 Salvatori lascia il gruppo dopo nove anni con queste parole: "Troppo folle il ritmo di vita di questa band per un animo sensibile come il mio. Ora posso dedicarmi a ciò per cui sono nato: scrivere poesie".

Gli anni passano, le formazioni cambiano ma la ricetta della band più "vintage rock" della zona, in perenne contrasto fra ascetismo francescano e pulsioni punk, non cambia e continua a mietere proseliti.

Generi: Rock, Punk Rock, Rock italiano, Hard Rock, Pop Rock, Rockabilly, Blues

Periodo di attività: 1999 - ancora in attività

Ultima formazione: Marino Marasti (voce), Francesco Dignatici (chitarra), Davide Ranucci (chitarra), Andrea Albicini (basso), Alessandro Ferrari (batteria)

Altri componenti delle precedenti formazioni: Simone Salvatori (basso, dal 1999 al 2008), Davide Morelli (batteria, dal 1999 al 2001), Vittorio Tagliazucchi (batteria, dal 2001 al 2004)

Chi ci ricordano: The Rolling Stones, The Clash, Negrita

Generi: Punk Rock, Alternative Rock, Hard Rock

Periodo di attività: 2002-2004
(senza considerare alcune acclamatissime esibizioni dopo la *reunion* del 2008)

Formazione: Simone Mucci (voce), Paolo Gualandi (chitarra), Marco Facchini (basso), Daniele Fratti (batteria)

Chi ci ricordano: Sex Pistols, New York Dolls



STARFUCKERS

Il cielo minaccia uragani

Anno 2002: il Rock Palaganese compie sette anni di esistenza. Cinque formazioni sono venute alla luce dopo la Genesi del 1995, solo due sono sopravvissute. La carrozza rock del Paese dei Matti continua la propria avanzata con la vecchia Scossa ed i Rocks Off sul posto del cocchiere. Continua la musica dunque, tutto tranquillo. O forse tutto è *troppo* tranquillo, anche se non per molto. Pare infatti che sui fieri ma ormai prevedibili sforzi roccettari delle formazioni ancora in circolazione le nubi si siano addensate e il cielo minacci uragani. Ci vuole aria nuova, ci vuole la novità, ci vuole il "botto". Ed ecco che, a sette anni dalla scoperta del Rock, a Palagano esplose il Punk. "Siamo caduti da un cielo grigio" borbotta freddamente Mucci commentando la foto che sovrasta questa pagina "come dire 'no future'". Fatto sta che l'avvento degli Starfuckers in città suona e risuona ancora come un fulmine a ciel sereno, come un petardo durante l'omelia, come il grido di un matto in un convento. Proprio mentre tutto sembrava filare liscio, Mucci e soci decidono di mandare cordialmente a quel paese i loro predecessori, collegano gli amplificatori e cominciano a fare saltare l'intonaco della sala prove dei Rocks Off. Il mix è dinamite: dalla sfrontatezza nelle metalliche linee vocali di Mucci, frontman rivelazio-

ne e profeta nichilista del gruppo, ai colpi secchi e naturali di Fratti, batterista ed ideatore principale dell'estetica Starfuckers; dalle pulsioni ritmiche e selvaggiamente distruttive di "Fak", alla violenza stile Pete Townshend di "Pilone", statuario mattatore elettrico. Un sound che poteva tagliare in due un manzo, unito allo sviluppo di un'immagine provocatoria ed anti-convenzionale che non ha eguali nelle altre band nate nella zona. Per fortuna che a Palagano tutte quelle cose che fanno tanto arrabbiare i punkettari (tipo la Regina Elisabetta, i fighetti, il mangiare sano, il regime fascista, eccetera eccetera) non esistevano o non erano molto diffuse, motivo per il quale i Fuckers non hanno potuto riversare completamente la loro rabbia distruttiva sulla società (pare che, per rimediare, cominciarono a prendersela inspiegabilmente con svariate categorie, tipo tutti quelli che portavano gli occhiali e quelli che da piccoli avevano letto 'Pinocchio'). Coetanei dei Rocks Off, gruppo col quale condividevano l'origine rollingstoniana del nome e che fu influenzato dai Fuckers nella propria svolta punk, prendono subito le distanze dalla band di Marasti & Co, con dichiarazioni del tipo: "Per noi possono andarsene tutti a *Fanano* ed i loro Vasco e Stones possono *insinuarsi sotto la coda*" (anche se le

espressioni utilizzate non furono esattamente quelle). Amati e disprezzati come nella migliore tradizione rock, a tratti sconclusionati, gli Starfuckers possono vantare un repertorio di ben cinque pezzi messo insieme nei primi due anni di attività. Tuttavia, la loro fama comincia ad insinuarsi attraverso i tunnel dei circuiti rock underground e oltrepassa l'arco alpino: nel 2003 ricevono una richiesta di gemellaggio artistico da Les Trombeurs d'Etoiles, band francese di Carqueiranne, ribattendo con un secco "no, grazie". Portatori di un nome che, con uno sforzo eufemistico, potremmo tradurre con "Seduttori di celebrità", il gruppo rivela a tutti il proprio esplosivo potenziale durante la *reunion* del 2008, sul palco del Palagano Rock Festival, con un impatto scenico mai visto prima di allora. Qualche ulteriore, sconvolgente esibizione successiva a quell'evento, poi dubbi e dichiarazioni contrastanti sulla prosecuzione della loro attività (il *Last Tour On Earth*, annunciato per il 2009 e di cui si è persa notizia). Con le elezioni amministrative alle porte, da timorosi e belpensanti borghesi, ci verrebbe da cantare "God save the Mayor", Dio salvi il Sindaco. Forse ci renderemo conto che sono veramente tornati solo quando per noi non sarà più possibile fuggire. Comunque vadano le cose, Dio ci salvi tutti dagli Starfuckers.



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

SITUAZIONE DEL CIMITERO DI PALAGANO

Credo di interpretare i sentimenti di gran parte dei palaganesi manifestando indignazione per la situazione in cui versa il nostro cimitero.

Personalmente oltre che indignata sono arrabbiata ma soprattutto ferita per il modo in cui vengono trattate le tombe dei nostri cari.

Sono rientrata a Palagano da circa 4 anni per curare mia madre e da quando sono qui nulla è stato fatto per migliorare la situazione nonostante le lamentele mie e di quasi tutti i compaesani.

In estate sembra una giungla, in inverno se piove o nevicata non ci si può recare presso le tombe per una preghiera perché non si ha il buonsenso di mettere un po' di ghiaia e spalare i vialetti di accesso nonchè buttare un po' di sale all'ingresso e sul vialetto centrale tranne in caso forzato in occasione di funerali (presumo che l'addetto al cimitero sia stipendiato).

Le fosse a destra dell'ingresso sembrano state fatte alla rinfusa, non esiste una fila dritta, ora non mi spiego che fatica si faccia a fare un lavoro fatto bene e con cognizione. So che i morti sono morti ma sono pur sempre i nostri cari e non ci piace che vengano trattati in questo modo.

Inoltre, a causa di infiltrazioni d'acqua, buona parte delle lapidi dei loculi a destra dell'entrata si sono staccate dal cemento e rischiano di cadere, mi

risulta tra l'altro che alcuni hanno dovuto provvedere loro stessi a diverse riparazioni.

Quando è morta mia madre avevo chiesto la riesumazione di mio padre per poterli riunire, in comune mi è stato detto che non era possibile perché non ci passava lo scavatore ma di stare tranquilla in quanto nel giro di 2 massimo 3 mesi sarebbero stati riesumati tutti i defunti da oltre 30 anni tra i quali mio padre.

Di mesi ne sono passati quasi 12, infatti il 19 aprile è il primo anniversario della morte di mia madre e io sto sempre aspettando di potere riunire i miei genitori.

Poiché i servizi si pagano (e neanche poco), vorremmo anche vedere ogni tanto dei fatti non solo sentire promesse che regolarmente non vengono mantenute. Il cimitero dovrebbe essere un'oasi di pace e ordine dove i nostri cari possano trovare il riposo eterno.

Penso di avere chiarito il concetto, mia opinione è che: "chi non ha rispetto per i propri morti non ha rispetto nemmeno per i viventi" (se tanto mi dà tanto!).

Chiedo scusa per lo sfogo ma credo di avere il diritto ad esternare la mia opinione.

Grazie per l'attenzione, cordialmente

Fratti Eliana

INDECENZA DEI BAGNI PUBBLICI

Egregio sig. Sindaco, e per conoscenza a la Luna, mi rivolgo direttamente a Lei anche se non sono certa che sia il giusto interlocutore; sono comunque sicura che Lei saprà allertare chi di dovere.

Per mia sfortuna, trovandomi in un momento di impellente necessità, ho osato accedere alle toilette pubbliche! Le stesse poste di fronte al parco giochi per bambini.

Le assicuro che sono rimasta stupefatta vedendo lo stato pietoso in cui si trovano, e non per un momentaneo guasto, ma per un abbandono totale di chi dovrebbe sorvegliare ed accertarsi della loro funzionalità.

Mi sono permessa di portare il fatto alla sua attenzione, poiché immagino che sia Lei, sia i compo-

nenti la Giunta comunale, come probabilmente tutti gli abitanti di Palagano, per ovvie ragioni, non hanno mai constatato di persona la cosa.

Io non sono che un'assidua turista, nativa del posto, che passo tanto tempo in questo grazioso paese e quando parlo del mio Appennino e dei luoghi che frequento mi piace farlo con orgoglio.

Può anche darsi che questa venga giudicata una cosa marginale, ma io penso che non sia da sottovalutare. Se per legge il comune è obbligato ad offrire questo servizio, è bene farlo con decoro, caso contrario è meglio chiuderle, si eviterà anche ai bambini di farne uso.

Distinti saluti

Denise Pighetti

PERIZIA CALLIGRAFICA

Cara Luna,
devo raccontare una storiella che mi è successa in questi giorni. Nel lontano mese di maggio 2005 un'azienda del nostro territorio riceve un controllo da parte dell'INPS per una presunta irregolarità di un proprio dipendente.

Nel corso di tutti questi anni la sopracitata azienda, giustamente, cerca di capire e scoprire da chi e come sia partita la "spiata" all'organo controllo. Il risultato delle indagini porta a scoprire che l'infame gesto è partito tramite fax dal Comune di Palagano e con firma falsa (notare la furbizia di chi lo ha spedito... lascialo almeno anonimo!).

Fin qui tutto normale. Poi cosa succede?

Succede che alcuni "conigli", ossia quelle persone che non hanno il coraggio di dire le cose in faccia ma lo fanno tramite terzi (modo elegante per non chiamarli vigliacchi) iniziano a supporre che il colpevole sia io.

Naturalmente fanno di tutto perché mi arrivi all'orecchio, ma non avendo "le palle" per dirmelo in faccia, cercano di accusarmi spargendo la voce fra i propri simili e anche fra persone mie amiche. Viene portata la questione anche in Consiglio Comunale da parte della minoranza (visto che il fax risultava partito dal comune), la quale, pompata dai "conigli" esterni, tramite interrogazione chiedeva, giustamente, chiarimenti in merito.

Il risultato di questa interrogazione mi è sconosciuto, ma che alcune conclusioni del tipo "Tanto sappiamo chi è stato" siano state dette ne sono sicuro. A questo punto mio fratello, partecipante al Consiglio come assessore, al momento dell'interrogazione, viene invitato ad uscire (chissà perché...). In un secondo tempo chiede all'azienda coinvolta copia del fax e notando che la calligrafia effettivamente è molto simile alla mia (l'ho confermato anch'io), cosa fa? Si scusa con le persone coinvolte (azienda) senza avvisarmi del fatto, confermando così la mia presunta colpevolezza.

Ora, naturalmente, trovandomi in difficoltà devo intervenire per dimostrare che oltre ad essere estraneo ai fatti devo anche riconquistare la fiducia di mio fratello che al momento ritengo la cosa più importante (ai "conigli" non devo spiegazioni).

Quindi, a mie spese (2000 euro) richiedo ad un perito una perizia calligrafica inviando copia del fax, copia verbale AVAP scritto da me come presidente pro-tempore nel 2007, quindi non alterabile, copia di lettera scritta da me nell'immediato e copia documenti personali firmati.

Il risultato lo allego (*n.d.r.: vedi sotto*).

Ho voluto rendere questa cosa pubblica per far sì che le persone informate tempestivamente dai "conigli" possano trarre le proprie conclusioni.

Ringrazio la redazione per lo spazio concesso.

Distintamente saluto,

Giancarlo Caminati

G.R.G.

Da: <p.giachin@libero.it>
A: <grgsrl@alice.it>
Data invio: martedì 12 aprile 2011 14.50
Oggetto: R: info perizia calligrafica

Salve, Sig. Caminati, ho esaminato i documenti prodotti tramite fax relativi alla scrittura:

"Riunione nuovi volontari sala consigliare..... datata Palavano 15/02/200.... (l'ultimo numero non si legge bene) e che termina con "prossima riunione lunedì 17/02/2007 ore 20,30....."
all'esame risulta una scrittura spontanea.

Ho confrontato la scrittura con le firme apposte sui suoi documenti identificativi e le lettere che mi ha spedito come materiale comparativo.

Anche ad un semplice indagine preliminare risultano evidenti due distinte personalità grafiche, quindi due mani differenti.

Penso sia superflua una perizia grafologica poiché non esistono, tra la grafia di cui sopra e le altre scritture comparative, analogie tali da poter porre in dubbio che il documento sia stato redatto dalla medesima mano, anzi, molti sono gli elementi che determinano differenze sostanziali.

Spero che la mia risposta le sia sufficiente, e la saluto cortesemente.

Patrizia Giachin

GIAPPONE E APOCALISSE (IL MOSTRO ATOMICO)

Da parecchi decenni, ormai, Giappone e pericolo atomico (centrali nucleari) sono un binomio inscindibile.

Se poi vi aggiungiamo un terremoto di potenza devastante mai registrata a memoria di uomo e, come se non bastasse, anche uno tsunami senza precedenti, l'idea di "apocalisse" si impone.

Il pensiero corre inevitabilmente a Hiroshima ed a Nagasaki devastate, nel 1945, dall'esplosione di due ordigni atomici che, per la prima volta, evocarono la fine del mondo.

Nelle catastrofi normalmente gli aggettivi si sprecano qui, invece, non ci sono parole adatte, capaci di esprimere la gravità del momento.

Come si può rendere l'idea della pericolosità dei reattori atomici fuori controllo, se non con la parola "mostro"?

Se pensi al nocciolo di un reattore atomico che si sta sciogliendo e che sprigiona una quantità tale di radiazioni mortali e di calore che nessun involucro è capace di contenere, una semplice parola comune non basta ad esprimere tutto il terrore che significa. Solamente Giovanni, nell'isola di Patmos, ha contemplato in visione questi cataclismi. Viene la pelle d'oca a leggere, ad esempio, dal suo libro: "E vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grossa catena. Afferrò il dragone, il serpente antico, il diavolo o Satana, e l'incatenò per mille anni; quindi lo gettò nell'abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, affinché non potesse più sedurre le nazioni, sino al compimento dei mille anni, quando dovrà essere sciolto per breve tempo".

Sembra di assistere alla solenne compilazione di un verbale per lo stoccaggio delle scorie radioattive in una profonda caverna, là depositate a decantare per i secoli a venire.

Infatti, solamente l'angelo dell'apocalisse potrebbe incatenare "il serpente antico", le radiazioni. Non c'è ingegnere che tenga, oggi sulla terra. E neppure "l'abisso", è un luogo adatto, in quanto potrà

contenerle solamente "sino al compimento dei mille anni, quando dovrà essere sciolto (controllato) per breve tempo".

Nulla su questo globo terracqueo è sicuro. La sua morfologia è frutto di continui sommovimenti, di capovolgimenti in continua e costante evoluzione che, in taluni casi, chiamiamo "straordinari". Cosa significa straordinari? Niente è straordinario sulla terra.

Se le più grandi montagne del pianeta sono emerse dalle profondità marine, chi ci garantisce che certi fenomeni non si ripeteranno ancora?

Perché lasciare in eredità alle generazioni future mostri che non moriranno se non fra centinaia di migliaia di anni?

Cosa succederebbe se il Giappone scomparisse, come Atlantide, tra i flutti del mare con tutte le sue centrali atomiche?

E' una responsabilità che nessun uomo, oggi, dovrebbe assumersi.

E' proprio l'Apocalisse a insegnarci che dai mostri dobbiamo stare alla larga. Questo mondo è pieno di demoni; solamente se incatenati saranno innocui. Non ci bastano le notizie che provengono ancor oggi dal Giappone?

Le sue acque sono radioattive, le nubi spargono veleni ai quattro angoli del mondo; uomini ed animali sono contaminati, cosa aspettiamo ancora? Siamo seduti sulla bomba atomica, e "Babilonia" (la grande meretrice, l'arroganza del potere) non si converte ancora. Difende con protervia le centrali, fonti del suo guadagno. Così precipiterà nell'abisso "colei che col vino della sua sfrenata prostituzione ha abbeverato tutte le genti", così recita il libriccino di Giovanni. Per fortuna l'apocalisse non termina qui.

L'uomo può ancora "determinare" il suo destino. Esiste una nuova possibilità di futuro, ma basta altari (centrali nucleari) alla "bestia scarlatta" ed ai suoi adoratori.

Ugo Beneventi

GRAZIE!

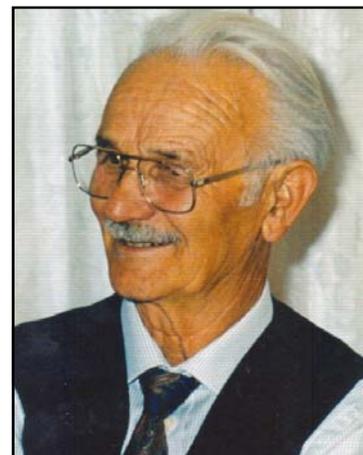
Spett.le redazione la Luna,
mio marito, Donini Andrea, di Montefiorino, morto il 29 ottobre 2010, era un assiduo lettore del vostro giornalino, che riceveva personalmente. Voglio esprimere la mia gratitudine per l'omaggio che gli facevate, lui lo gradiva moltissimo.

Grazie infinite.

Grazie al dr. Bettuzzi Davide per la sua premura e gentilezza: Andrea lo stimava moltissimo.

Ancora grazie.

**Orianna Lamberti
in Donini**



La ballata della Valle



XVII parte

Cugina di mia madre e di mia zia **Marasti Anita** ⁽¹⁾ da Casa Scagnolo donna più dolce penso non ci sia pel lavoro, lo spirito, e non solo al Babinello innamorata e pia chiamò neonati da Dragone e Dolo Consorella fedele, spesso al tempio testimoniò l'amore con l'esempio!

Lama di Monchio, **Vivaldo Ferrari** ⁽²⁾ una casetta nel prato, fra i noci e qui i ricordi più dolci che amari salendo ai "Lagoni" da vecchi soci famiglia e lavoro: concetti chiari con me e Liberio nell'orto a far voci giovane ancor purtroppo ci ha lasciato il grande vuoto non ho ancor colmato!

"**Ignazi da San Steven**" ⁽³⁾, l'ingegnere lavorava a Milano alla "Marelli" rientrato al paesello con piacere fece un albergo, allora, fra i più belli d'ottime iniziative ebbe dovere e al Municipio progettò i cancelli per Palagano tanto s'è adoprato che al suo nome il teatro è titolato.

Aveva la villetta in Via Toggiano il Segretario **Renzo Molinari** ⁽⁴⁾ col Sindaco Casini piano piano avviò il "governo" con pochi denari per il campetto dette buona mano e s'adoprà con gli altri volontari Nel coro sua famiglia mise in vista col figlio Giorgio grande musicista.

(1) Marasti Anita (1915-2008).

Nasce a "Toggiano" da famiglia numerosa, cinque figli; il padre, che aveva prestato servizio nell'esercito, pratica una medicina "empirica" usando erbe e rimedi della tradizione e, inoltre, si specializza nell'estrazione dei denti, attività che la figlia praticherà anche negli anni del dopoguerra.

Dopo gli anni dell'adolescenza ed il trasferimento della famiglia a "Casa Scagnolo", poiché i fratelli erano tutti in giro per il mondo, Anita diventa l'"uomo di casa" accudendo sia alle attività familiari di Palagano, sia al podere di Bastiglia nel modenese.

Il nonno paterno, Marasti Domenico, medico, acquistando la "Corte di Casa Scagnolo" aveva anche acquistato l'antico Oratorio di San Geminiano posto all'interno della corte medesima ove ogni anno alla ricorrenza del Santo si celebra la S. Messa. Anni addietro, nel mese di febbraio, si celebrava nella piccola chiesa l'"Ottava di San Geminiano" di cui i palaganesi erano molto devoti.

Sposatasi con Galvani Celso, nel 1964 rilevò il negozio di alimentari già di Ori Mario, gestendolo poi coi figli Cleto e Maria Rosa che tuttora continuano l'attività.

Complice una giovane maestra che insegnava a Savoniero, Anita fin da giovanissima prende grande devozione per Gesù Bambino, dedicandosi per tanti anni a tutti i bambini della vallata; annualmente i neonati venivano iscritti alla "Pia Unione di Gesù Bambino" con la

consegna di un'immagine e di una medaglietta; diverse gite ad Arenzano hanno coinvolto piccoli e adulti. Nel 2003 un Padre del Santuario di Praga inviò ad Anita una lettera di encomio e diverse immagini per la meritoria attività di propaganda.

(2) Ferrari Vivaldo (1927-2003).

Nasce a Lama di Monchio nella vecchia casa dei nonni, poi bruciata negli eventi del marzo 1944.

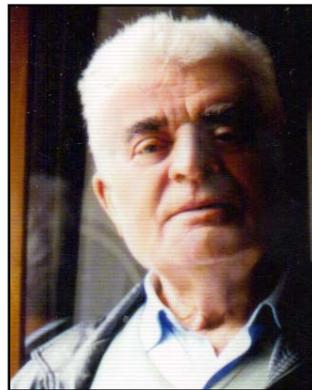
Dopo le scuole aiuta in famiglia e col padre, nel frattempo rientrato dall'America, acquista e conduce un podere a Polinago. Nel 1956 sposa Piacentini Annunziata (Tina), che gli darà due figli, Stefano e Francesca, entrambi laureati, e si stabilisce nell'appartamento del Capoluogo.

Appassionato ed intenditore di piante da frutto e orticoltura, nel 1965, ristrutturata la casetta di Lama, inizia a mettere a dimora moltissime piante di noce, sia lungo la provinciale, sia al castagneto dei "Lagoni" a monte.

Negli anni '60 inizia l'attività di "Collocatore comunale", prima nella sede staccata di Lama, quindi negli uffici di Lama Mocogno, Polinago, Montefiorino e Palagano.

Appassionato di filatelia raccoglie francobolli italiani che dispone in "singoli", "doppie" e "quartine" per una collezione a regola d'arte.

Dai primi anni '80 ha avuto inizio l'amicizia con lui e con Facchini Liberio perché entrambi, a Lama, conducevano orti bellissimi quasi in competizione; Vivaldo era generoso con tutti regalando noci, castagne, marroni e tanta verdura dell'orto, ma era geloso delle piante di noci che ogni autunno custodiva con tutori per salvarle dalla neve pesante dell'inverno. Nel 1980 era stato colpito da infarto, ma continuava a dedicarsi con passione alla sua campagna, salendo ai Lagoni col trattore. Quando scendevamo a piedi per via le Serre dopo un temporale, con la zappa o con lo stivale, liberava i ruscelli d'acqua verso le cunette a lato strada, dimostrando grande amore all'ambiente e alla natura.



(3) Ranucci Ignazio (1924-2000)

Nato a Santo Stefano di Palagano, unico figlio maschio con quattro sorelle, il padre Pietro ha un piccolo laboratorio di falegnamerie. Dopo le elementari frequenta il liceo presso il collegio Sacro Cuore di Modena, quindi inizia l'università a Bologna ove nel 1955 conseguirà la laurea in Ingegneria Meccanica. Negli anni 1942/1944, costretto ad inter-

rompere gli studi, si unisce ai gruppi partigiani locali partecipando a diverse azioni; per questa attività partigiana gli verrà conferita la "Croce al Merito di Guerra" il 3/6/1952 in Bologna.

Negli anni dal 1955 al 1977 lavora in qualità di ingegnere alla "Magnetis Marelli", rientrando però spesso al paesello per partecipare attivamente alla vita sociale, politica e culturale di Palagano.

Nel 1963 inizia la progettazione e la costruzione di un nuovo albergo che verrà chiamato "Albergo Dragone"; aperto nel 1968 con la gestione della sorella Cristina, la conduzione familiare andrà fino al 1990. Negli anni '50 assieme all'Arciprete Don Galloni ed ad alcuni altri volenterosi pensò di realizzare il cinema-teatro; costituita la Società "Viribus Unitis" progettò la costruzione e coordinò diversi muratori che prestarono la loro opera quali azionisti; il terreno venne ceduto dall'azionista Ricchi Paolo: il cinema-teatro sarà poi giustamente intitolato a suo nome.

Dagli anni '70 fino alla morte Ignazio svolge attività di progettista ed è componente stabile della Commissione Edilizia; fra diversi progetti ricordiamo l'Albergo

Dragone, il nuovo Istituto delle Suore, il Municipio e tanti altri edifici rurali e civili.

(4) Molinari Renzo (1920-1989)

Originario di Ravarino, dopo le scuole elementari entra in Seminario a Modena ove rimane fino al conseguimento della maturità classica; iscrittosi alla facoltà di farmacia, dopo un biennio lascia l'università essendogli aperta la carriera di Segretario Comunale. Sposatosi nel frattempo con Livia, avranno cinque figli: Lucia, Giorgio, Caterina, Angela e Cecilia.

Ebbe il primo incarico di Segretario Comunale a Frassinoro, poi a Trarego Viggiona (Novara), quindi a Ligonchio e Busana nel reggiano ed approdò a Palagano l'8 novembre 1958, allorché il Comune era retto dal Commissario Prefettizio Dott. Remo Cappellini col quale Molinari preparò le prime elezioni Amministrative che avrebbero avuto luogo l'8 giugno 1959 con l'elezione a Sindaco di Viterbo Casini.

Quasi nessuno lo chiamava per nome, era per tutti "il segretario"; infatti Molinari entrò subito in sintonia con Palagano tanto che, in breve, realizzò la costruzione di

una propria villetta nella zona delle scuole, villetta che abitò con la famiglia fino al dicembre 1966 quando fu destinato al servizio

presso il Comune di Spilamberto.

Lavoratore instancabile e scrupoloso dette indubbiamente una grossa mano alla neoletta amministrazione di Casini, improntando la gestione della cosa pubblica all'economia e al buon senso. Partecipando sempre alla vita civile di Palagano, si impegnò per la realizzazione del primo campetto di pallavolo ove furono memorabili le sue "schiacciate". Fece parte attiva della Corale di Palagano cui partecipava con le figlie e il figlio Giorgio, poi divenuto ottimo musicista e direttore di coro.

Moltissimi palaganesi lo ricordano con affetto e qualcuno, non più giovane, ricorda la sua bocciata a biliardo al grido di: "Sasso!".



Il pianto della Beata Vergine

di Erminia Vezzelli

E' una preghiera originaria della Toscana, dove gli abitanti di Boccassuolo si recavano a "svernare" ; è una delle tante orazioni che recitavano le bisnonne e nonne del paese e che abbiamo raccolto dalla nipote *Carla ed Finanza*, offrendola a tutti i paesani della vallata del Dragone con l'augurio di una Buona Pasqua 2011!

Ecco che Maria incomincia il pianto:
avea perduto il suo Figliol si' gran maestro
e l'andava a cercare per una via.
Incontra Giovanni che se ne venia
"O voi Giovanni che siete santo e benedetto,
l'avete visto il mio Figliol si' gran maestro?"
"Si Madina mia che l'ho veduto,
tra due ladron che l'han tutto battuto,
tutto battuto, tutto flagellato,
tutto il suo santo sangue era colato!"
Maria nel sentir dir di questo,
tutti i capelli del capo si strappava
e la via che faceva la copriva.
Quando arrivò a quelle oscure porte,
prese un martello e lo battè ben forte
e disse: "Aprite aprite che io son Maria
la più dolente donna che nel mondo sia.

Mi raccomando che quei chiodi
e quei martelli li fate un po' più sottili
che hanno da trapassare carni gentili".
Rispose Giuda falso e maledetto:
"Questo per tuo dispetto
noi non lo faremo
E sulla croce noi lo innalzeremo!"
Piangono i piccolin, piangono i grandi:
è morto il buon Gesù a trentatrè anni!
Chi dirà tre volte al giorno questa,
sarà scritta in ciel come una Messa;
chi la dirà e chi la farà dire
di mala morte non potrà morire;
chi la dirà con tanta devozione
non morirà senza la confessione.
Piange il verde, piange il secco,
piange la morte di Gesù Benedetto!



www.luna-nuova.it

Il nostro sito si è arricchito di due nuove sezioni

I blog de la Luna

Da questa sezione si può accedere a tre *blog*, quindi a tre spazi di discussione e confronto.

OPINIONI A CONFRONTO

Commenta e discuti gli articoli più significativi de la Luna nuova o gli avvenimenti di particolare interesse;

LA BUONA AMMINISTRAZIONE

Idee, proposte, progetti, consigli, critiche da condividere con i nostri amministratori e con i concittadini

DIARIO DEI VISITATORI

Per lasciare, semplicemente, un segno della propria visita

AgendaEventi

Agenda-Calendario degli eventi, manifestazioni, incontri ed altro di Palagano e dintorni.

Agenda libera e pubblica: chiunque può consultare ed inserire avvenimenti. Abbiamo pensato fosse una cosa utile fornire alla collettività questo servizio perché in questo modo vengono maggiormente pubblicizzati i diversi eventi organizzati nel nostro territorio e possono essere evitate, se possibile, sovrapposizioni con altri eventi (gli organizzatori possono consultare l'agenda e verificare se le date sono libere o già occupate).

Invitiamo associazioni e organizzatori di eventi ad utilizzarla ampiamente.